Mensile - Anno CXXIX - nr. 5
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 5/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Maggio 2005



NOVITÀ IN CASA

VALORI

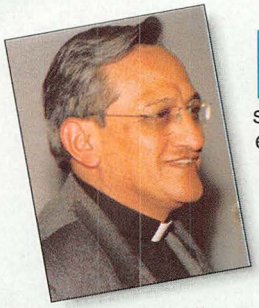
26 ANNI DI SORPRESE

di Pascual Chávez Villanueva



RINGIOVANIRE IL VOLTO VIVERE IL CIELO SULLA TERRA

Il MONACHESIMO è una tappa fondamentale della crescita in qualità della Chiesa fondata da Cristo: una vita, quella dei monaci, "dedicata al ricupero della propria santità e al servizio dei fratelli".



Nei primi secoli la Chiesa soffrì frequenti e sanguinose persecuzioni. Il cristianesimo si presentava per molti aspetti in opposizione alle credenze e agli usi del tempo, perciò fu visto come una minaccia. È vero, le persecuzioni non furono continue: da Ottaviano a Costantino, su una cinquantina di imperatori solo una decina perseguitò i cristiani; tuttavia, il martirio era la prova che l'amore a Cristo e la fedeltà alla sua dottrina erano i valori supremi per i cristiani che vivevano con radicalità la loro fede. La conversione di imperatori e di funzionari permise l'ingresso dei cristiani nelle strutture civili facilitando la vita della Chiesa, ma tolse tensione e radicalità al vissuto della fede. La fuga dal mondo apparve allora come un'alternativa, un altro cammino di perfezione. Sotto certi aspetti, si può affermare che l'ideale di vita monastica nacque come reazione agli inevitabili compromessi che la Chiesa all'epoca di Costantino si rassegnò ad accettare. Comunque, il Vangelo stesso racconta la storia del giovane che cercava la perfezione, e fu invitato da Cristo ad abbandonare tutto e tutti e a seguirlo, ma era ricco e rifiutò. Gli stessi apostoli, chiamati, avevano lasciato tutto per seguire il Maestro. Così, moltissime persone di ieri e di oggi.

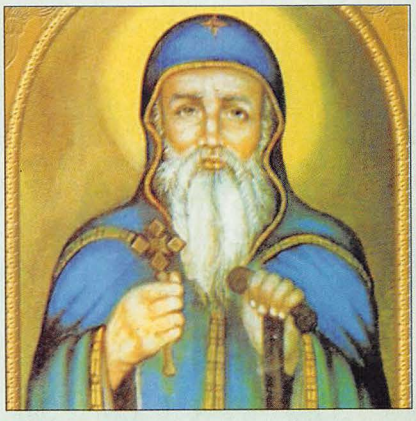
■ **Il Concilio Vaticano II constata** che fin dai primi tempi della Chiesa vi fu chi volle seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino. Molti fondarono famiglie religiose che la Chiesa accolse e approvò. Le persone che seguono i "consigli di Gesù" sono chiamate "religiosi/e". Rinunciano a costituire una famiglia, a possedere "personalmente" beni economici, a fare la propria volontà. Vivono in *obbedienza*, *povertà* e *castità* per il Regno di Dio. All'inizio, *religiosi* e *vergini consacrate* vivevano in mezzo alla comunità cristiana, dedicandosi alla preghiera e al servizio dei poveri, degli infermi, degli



Sant'Antonio Abate.

anziani, degli orfani. Tra il 250 e il 350, prima ancora che Costantino concedesse la libertà ai cristiani, alcuni si ritirarono nel deserto. Tra i primi, **sant'Antonio Abate**, egiziano, considerato il padre del monachesimo. Rompendo ogni vincolo con il mondo scelse la solitudine e si addentrò nel deserto per una vita di rigorosa penitenza, dividendo il suo tempo tra lavoro, e preghiera. Il suo esempio attrasse molti altri, cosicché la vita monastica poté offrire al popolo cristiano un ideale di santità che contesta, in qualche modo, il cristianesimo *facile* che cominciava già ad apparire. Questi monaci vivevano in parziale isolamento nelle proprie celle per meditare e lavorare, ogni giorno facevano un po' di preghiera in comune e una volta alla settimana s'incontravano per la celebrazione liturgica.

■ **Con il trascorrere degli anni**, i monaci passarono dalla vita solitaria a quella in comune. Sorsero i monasteri abitati da gruppi numerosi che sentivano l'esigenza di norme per regolare la convivenza. Ecco allora **san Pacomio**. Egli approntò una "regola" che organizzava tutti i dettagli della vita in comune, secondo lo spirito del Vangelo. Il suo esempio fu seguito ovunque. Alla povertà e alla castità si aggiunge l'obbedienza volontaria non solo al vescovo, ma anche al superiore del monastero o del convento. **San Basilio** è considerato dalla Chiesa greca il legislatore monastico per eccellenza. Scrive le "Regole morali" dove espone con semplicità le esigenze della vita cristiana. La *Regola* di **san Benedetto**, invece, si affermerà in Occidente. Egli, nel 539, si stabilì con i suoi discepoli a Montecassino, dove costruì la celebre abbazia che perdura fino ai giorni nostri. La sua Regola si distingue per l'armonia tra



San Pacomio.

Maggio 2005
Anno CXXIX
Numero 5



In copertina:
La morte di Papa Wojtyła, benché prevista, è stato uno shock per il mondo. I suoi gesti e le sue gesta rimarranno nella storia del papato e dell'intera umanità.
Foto: *L'Osservatore Romano*

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **26 anni di sorprese** *di Silvano Stracca*

RICERCHE
14 **Novità in casa Mazzarello** *di Francesco Motto*

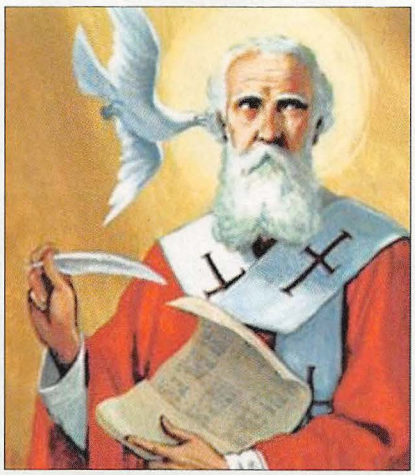
ANNIVERSARI
18 **I 100 anni di Zeffirino** *di Giovanni Eriman*

VIAGGI
20 **Il Paese dei merli** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **Missioni Don Bosco media centre** *di Stefano Bianco*

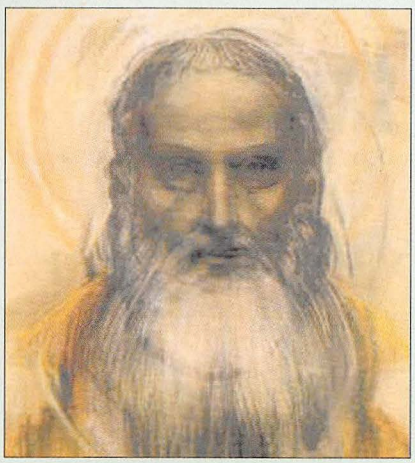
FMA
28 **Dove cresce la pace** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia e nel Mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Movimento Salesiano* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 42 *I nostri morti* – 43 *Il mese* – 44 *Prima Pagina* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*



San Basilio.

l'attività spirituale, il lavoro manuale e il lavoro intellettuale, ed è improntata a direttive chiare che garantiscono il funzionamento ordinato di comunità autosufficienti. Le abbazie diventano centri di spiritualità e cultura. In esse si *prega* e *lavora* (*ora et labora*), si traducono e si studiano e si ricopiano le opere dei saggi greci e latini e molti monaci raggiungono le più alte vette delle discipline dell'epoca: filosofia, medicina, geometria, matematica, Nelle abbazie si scoprono medicine, si inventano strumenti utili, si lavora la terra, si insegnano arti e mestieri.



San Benedetto.

In tutte le epoche Dio chiama a seguirlo più da vicino. L'invito al giovane ricco si ripete costantemente. In tutte le epoche sono vissuti uomini e donne che hanno ascoltato la voce di Dio e l'hanno seguita, per vivere la propria fede con radicalità, coerenza e al servizio dei loro fratelli. Anche oggi Dio continua a chiamare e attende risposte. □

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

CAPACI DI INDIGNARCI

Ancora una volta parliamo di bambini, prendendo lo spunto da un fatto di cui hanno parlato le cronache. La condizione dei minori non è quella che sembra, nemmeno da noi, oltre a essere tragica in certe regioni del mondo.

Il tentativo di riportare i minori con disturbi psichiatrici nei manicomi in Italia c'è stato. È successo a Castiglione delle Stiviere. Con l'aggravante che il reparto era strettamente collegato al manicomio per gli adulti. Ora quell'esperimento – grazie alla denuncia pubblica sollevata da un quotidiano – si è concluso. Almeno così ha assicurato il governo. Non si può negare l'esistenza della sofferenza psichica di tanti giovani, aggravata dal contesto attuale, ma la risposta del manicomio è un ritorno al passato che pareva superato e dimenticato. Anche il solo averlo pensato possibile e realizzato a titolo sperimentale indica la rinascita di una mentalità autoritaria e costrittiva nei confronti dei giovani in difficoltà.

□ È un brutto segnale che si aggiunge ai tanti che ci raccontano di una condizione infelice per troppi giovani. E non è buonismo parlare di questo mare di sofferenza giovanile. C'è stato un Rettor Maggiore salesiano che a questo pianeta dello sfruttamento e del disagio giovanile ha dedicato 12 robuste riflessioni mensili su questa rivista. Lame taglienti nel nostro quotidiano. Non a caso, e non per hobby estemporaneo di un successore di Don Bosco, ma in vista di una strategia di solidarietà nei confronti di questa gioventù. Assumendosene pure le conseguenze sul piano sociale.
Non stiamo vivendo tempi normali e il rispetto per i giovani e per l'infanzia diventa ancora più difficile e raro. Le parole in loro difesa sono muraglia. L'informazione globalizzata che permette il massimo della rapidità e il massimo della manipolazione, lascia filtrare più le parole a difesa dei giovani che i fatti dalla loro parte.

□ **L'infanzia e l'adolescenza, più ancora che la giovinezza, restano una sorta di diritto di proprietà degli adulti**. È difficile pensare i bambini come alterità rispetto agli adulti, fossero pure genitori o educatori. Questo pensiero antico, che cova sotto la cenere della nostra cultura aggressiva o egocentrica, riesce a giustificare tutte le devianze e tutti gli abusi che si commettono nei confronti dell'infanzia. E non riusciamo a indignarci abbastanza nei confronti delle ingiustizie e delle violenze strutturali che colpiscono più della metà dei ragazzi del mondo. Quando pensiamo ai ragazzi, noi dei paesi benestanti **abbiamo in mente i nostri ragazzi**, le nostre possibilità di vivere e crescere. Gli altri ragazzi restano nella penombra del pensiero e dell'interesse. Vengono a galla quando scoppia qualche scandalo. O qualche catastrofe. Ma poi ci abituiamo e riusciamo a dormire con la coscienza a posto sentendo che migliaia di ragazzi sono storpiati o muoiono di fame, di malattie, di bombe a grappolo, di Aids ereditato, di pallottole di ogni calibro e di ogni paese. Pensiamo con buona coscienza che le nostre guerre, fatte come si dice oggi per esportare la democrazia, i bambini non li ammazzano e non li fanno soffrire.

□ Se in tante occasioni i minori restano una preda degli adulti pedofili, in altre essi sono vittime del primato degli interessi per le cose rispetto all'amore per le persone che prevale nel nostro mondo.
Si pensi allo sfruttamento del lavoro minorile, specialmente nei paesi poveri – ma nei nostri paesi non si scherza – e alla giustificazione che si avanza: con il lavoro si dà loro una mano a mangiare.
È la spia di una mentalità perbenista che pensa con buona pace di tante chiacchiere, che una certa differenza tra gli umani è sana e voluta dalla natura e dalla fortuna. Anzi dalla capacità di impresa che ciascuno ha. E che l'uguaglianza è un'utopia ormai sorpassata.

□ La capacità di indignarsi rispetto a questo panorama di inciviltà nei confronti dei giovani e dei bambini, significa che non ci vogliamo rassegnare quasi fosse un destino. E non vogliamo perché non possiamo. E non possiamo perché è nel DNA del cristiano l'amore per gli altri che non si dà pace finché non regni la fraternità garantita dalla giustizia. □

Vincenzo Odorizzi

LETTERE AL DIRETTORE





Un Domenico Savio di cartapesta reperito presso un antiquario (AQ).

LA MORTE MA NON PECCATI. Caro dir, ... sono entrato in cappella, all'oratorio... c'erano molti cartelli scritti da bambini. Uno mi ha colpito: *La morte ma non peccati*. Un amico mi ha detto che è una frase di Domenico Savio. Ma... Dio è amante della vita e non della morte. Un Dio che fa tutto per l'uomo e la donna, tranne mettere paura. Penso che quei cartelli fossero per i bambini. Legare i peccati alla morte fosse pure quella dell'anima, mi sembra molto, molto lontano da come Gesù trattava i bambini. Davvero non capisco che bene possano trarre i bambini da quel cartello...

Gaetano, Napoli

Caro Gaetano,
Il cartello di cui parli è legato al tempo in cui venne scritta quella frase: siamo a metà del XIX secolo. All'epoca una formulazione del genere non faceva certamente l'impressione che fa oggi a te. Se ne comprendeva bene il senso e la portata. Storicamente, non risultano contestazioni di sorta, perché vivissimo era il senso del peccato e altrettanto vivo il senso di Dio, del Dio della vita. Ragazzi, giovani e adulti sapevano bene che ogni volta che l'uomo va contro se stesso (questo in fondo vuol dire peccare), commette un'assurdità tale da compromettere, a volte in modo irreparabile, la propria salvezza eterna, e non poche volte, anche quella degli altri perché qualsiasi colpa ha sempre dei riflessi sociali.
*Oggi invece viviamo un'epoca di "**oscuramento**" **religioso**. S'è perso il senso del peccato. Battute, barzellette, detti e motti sarcastici lo smontano mettendolo in ridicolo. Ho letto, nella striscia di una rivista diffusissima, la supplica di un uomo inebriato dal fascino di una donna: "Signore, ti prego: aiutami a peccare!". Ai tempi di Domenico Savio sarebbe stata una bestemmia. Sono cambiati il quadro valoriale e la percezione del male e della colpa. Il soggettivismo e l'individualismo imperanti hanno decretato che il peccato è ciò che non ti piace, il bene è ciò che ti piace. Punto e basta. (Non riesco a trattenere un dubbio: il giorno in cui dovessi "sentire" che mi farebbe un gran piacere ammazzare il tale?...). La frase che hai visto, anche se scritta da fanciulli, non è tanto rivolta ad essi, che ben poco sanno di peccato, quanto agli adolescenti, abitanti di quell'età in cui tra crisi distruttive ed entusiasmi ribollenti si va lentamente assorbendo la linfa che disegna il loro futuro. Se il nutrimento preparato per i nostri ragazzi in via di maturazione sono i reality show come "Il Grande Fratello", le telenovele, il modo di usare il matrimonio come fanno i divi e le dive di oggi, l'esibizione strumentale del corpo femminile, allora il futuro non mi pare possa promettere molto di buono. Chissà che per renderli un po' più maturi, i nostri pupi, non occorra tornare a parlare di peccato! Quale altro antidoto conosci per evitare lo sfascio? Ma c'è dell'altro. È bene non dimenticare che oggi il peccato si chiama anche terrorismo omicida, peccato è il bimbo che muore di fame a fronte di quello che muore di indigestione, è la bimba costretta a prostituirsi dall'avidità di squallidi individui, è la pedofilia, il traffico di organi, il turismo sessuale; è giurare amore eterno a uno/a e poi spassarsela con un'altro/a, costruire la propria felicità sulle macerie della felicità degli altri, tradire i propri ideali per soddisfare i propri sensi, predicare agli altri la legalità solo per giustificare la propria illegalità... (continua tu, l'elenco è ben più lungo!). Ebbene, viste le conseguenze che questi peccati procurano, io me la sentirei di dire, anche ai ragazzini, che sarebbe preferibile la morte a una vita così concepita e condotta. Un tempo era lo Stato a vendicare le offese più gravi condannando a morte il reo. Oggi fortunatamente no! Ma occorre più che mai puntare sull'educazione, è questa la grande scommessa. Perché, vedi, il peccato è una cosa seria... non è una nocciolina sgranocchiata per passatempo, né un grappolo sgrappolato per puro gusto.*
*"**La morte ma non peccati!**"... Si tratta di spiegare e di saper contestualizzare questo semplice e formidabile proposito formulato 150 anni fa. Sono convinto che, alla fine di un percorso educativo efficace, qualunque persona sia in grado di comprendere che per una convivenza armonica alcune "storture" vadano assolutamente eliminate. Chi è più sensibile e capisce l'orrore che nasce da regole disattese, da norme morali calpestate è anche chi ha il coraggio di dire "meglio la morte". Forse, ad avere tanta temerità saranno i più giovani, perché più lontani dal male, non ancora contaminati dall'avarizia, dalla sete di denaro e potere, dalla malizia, più alieni dai furbi "doppiogiochismi" che lacerano l'anima e le relazioni. Certi grandi propositi arrivano alla fine di lunghi percorsi educativi, quando l'educando ormai maturo può fare le sue scelte in piena libertà. Noi diciamo che Domenico Savio era maturo a otto anni. E non è una barzelletta, ma una realtà. La maturità non arriva per decreto ministeriale. Del resto, caro Gaetano, quella frase è storica. Domenico Savio l'ha scritta in tenera età e c'è da scommettere, dati i tempi, che l'avesse capita molto meglio di quel che la capisce un qualunque adolescente nostrano.*

LO TSUNAMI. Caro dir, [...] ha seguito il disastro nel Sudest Asiatico? Io sono smarrito e anche arrabbiato. Ma dov'era Dio? Non ci capisco più niente [...] Come si spiega un fenomeno simile con l'esistenza di Dio? Sono basito, come lo sono cento, mille altri [...].

Gianni, Diego, Alda, C., ecc.

Cari Diego, Gianni, C., Alda, ecc.
anch'io mi smarrisco, di fronte a tragedie simili... Siamo in scacco, tutti: sono drammi che feriscono l'intelligenza ma anche la fede. Credo e so che Dio attua il suo potere sempre e solo secondo un disegno di sapienza e amore. Non può essere diversamente, altrimenti sarebbe un mostro. Ma allora lo tsunami? Ancora una volta devo chinare la testa, ricordarmi di essere creatura, e non Creatore, convincermi di afferrare, e con fatica, solo qualche tenue barlume di Dio... perché "I suoi sentieri non sono i nostri sentieri" (Is 55,8). E "quanto incomprensibili sono le sue vie!" (Rm 11,33). Ciò che vediamo noi è l'immediato, il tangibile; la visione di Dio penetra il tempo e lo spazio... Per lui l'infinito

APPELLI

Ho una piccola raccolta di santini. Gradirei fare degli scambi con santini locali e doppioni. **Berardi Angelina, Via Boscone 1508 – 47023 Cesena (FO).**

Vorrei corrispondere con amici coetanei della terza età. **Marra Giovanni, Piazza B. Tanucci, 2 – 50134 Firenze.**

è meno di un puntino, e il nonsenso non esiste! ***L'episodio*** *del bimbo che sulla spiaggia vuole svuotare col suo secchiello il mare, di sant'Agostino che gli predica tutta l'impossibilità di quell'operazione e della risposta del fanciullo – E tu che tenti di capire la grandezza e la sapienza di Dio? – è eloquente: riferisce tutta l'inadeguatezza dell'uomo a costruire l'impossibile torre che arrivi all'irraggiungibile dimora divina.*

Sulla immane tragedia *del terre/maremoto è stato detto di tutto. Tante le lettere arrivate in redazione. Di tutti i tipi, di tutti i colori. Ho ricevuto missive di insulti – quasi fosse colpa mia lo scatenarsi degli elementi – messaggi di persone smarrite, sconsolate, allarmate… Qualcuno mi ha scritto notando:* "Buffo, però! Gettiamo con *nonchalance* Dio nell'immondizia e poi ci meravigliamo che il mondo stia andando in rovina. Abbiamo in mano (anzi in testa) tutto ciò che occorre per terminare la costruzione del mondo e questo potenziale lo usiamo per fabbricare bombe, gas letali, ecc. Poi bestemmiamo Dio se non fa da parafulmine alle nostre bestialità!"

• *Una ragazza annota:* "Ho dubitato, eccome! Ho dubitato di Dio. Mi ha sorretto solo il pensiero che Egli, il Forte, si è fatto debole, decidendo di soffrire come noi, di subire le stesse ingiustizie, di essere roso dagli stessi interrogativi, dagli stessi dubbi: Padre, perché? Perché mi hai abbandonato?".

• *Un signore mi ha inviato i pensieri di certa Jane Clacson, di cui peraltro avevo già scritto, che comincia così:* "Io credo che Dio sia profondamente rattristato… Per anni noi gli abbiamo detto di andarsene… dalle nostre scuole, dal nostro governo, dalle nostre vite. Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che con rammarico si sia fatto da parte, anche se continua ad amarci nonostante tutto".

• *Un'anziana professoressa di Siena mi ha ricordato un episodio di santa Caterina, quando s'aggirava per la città colpita dalla peste a soccorrere gli ammalati. Una volta si caricò sulle spalle un tale in condizioni pietose per accompagnarlo dai medici. Scivolò e si ritrovò nella melma con addosso il malato. Le venne spontaneo il grido: "Dio, dove sei?". E sentì una voce: "Sono qui... nel fango... con te!".*

• *Un religioso mi ha inviato, strappandolo dalla rivista, l'editoriale di "Servire" gen. '05 con sottolineate le parole:* "Consegnando il cosmo alla custodia dell'uomo Dio gli ha concesso anche parte del suo potere… Da quel momento Dio ha cessato di essere il "tappabuchi" delle nostre deficienze per diventare il custode della nostra liberta!".

• *Uno studente di Tor Vergata, invece, prossimo alla laurea in ingegneria, riflette:* "Mi sono arrabbiato in un primo momento, poi riflettendo mi sono detto che se l'uomo invece di sprecare il suo cervello a inventare macchine di morte (bombe, carri armati micidiali, aerei invisibili, laser mortali e via discorrendo) avesse speso il suo potenziale creativo per risolvere i problemi della terra avrebbe preso due piccioni con una fava: avrebbe obbedito al comando del Genesi di essere il custode della terra, e avrebbe reso la terra un giardino! E ho riflettuto che l'uomo non può fare le c... più inverosimili come se Dio non esistesse, e poi pretendere che questo "non esistente" scendesse a risolvere le sue imbecillità".

Buon ultimo, un tecnico dell'Enea *mi ha spedito una lettera zeppa d'interrogativi. Ne trascrivo alcuni.* "Caro direttore, lei sapeva che il maremoto con le nostre apparecchiature supersensibili si sarebbe potuto tranquillamente prevedere? Perché non è stato fatto?… E lo sapeva che esiste nel Pacifico un super sistema sofisticatissimo di allarmi per prevenire questi eventi? Funziona sempre per il Giappone; perché non ha funzionato per l'Indonesia e regioni limitrofe? Ho letto che se l'onda fosse giunta in Giappone non avrebbe fatto vittime: l'umanità è disuguale anche nei cataclismi? Una rivista scientifica cui sono abbonato denuncia che lo *tsunami* era stato visto dai centri di rilevamento americani; però nessun allarme è stato inviato per non spaventare il turismo. Non è agghiacciante? Lo sa che molti degli stranieri erano lì per turismo sessuale? Ed è al corrente che alcune organizzazioni europee hanno stanziato milioni di euro per ricostruire subito i villaggi turistici distrutti? Altro che solidarietà per i colpiti dalla tragedia! E poi, direttore, perché mai la stragrande maggioranza dei morti dello *tsunami* appartengono alle fasce più povere? Perché i media hanno parlato dei più di 50 mila morti fatti dall'onda assassina ad Aceh, e non dei più 50 mila morti fatti sempre lì dalla guerra? Morire affogati o mitragliati... c'è differenza?".

Lascio questi interrogativi *ai lettori. Lo tsunami deve far riflettere credenti e non. C'è da dare un senso al nonsenso totale, come scrive una rivista. Diceva Primo Levi: "Il male è una obiezione più contro l'uomo che contro Dio!".*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

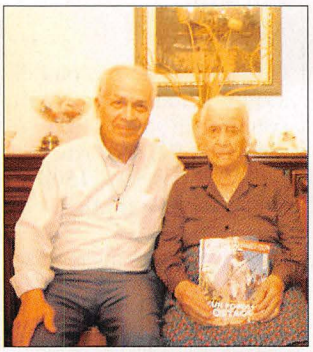
IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



NIZZA, MONFERRATO

ANNIVERSARI

Il 12 settembre 2004 c'è stata grande festa a Nizza Monferrato per i cento anni di nonna Maria Celi Fiorin, e i 50 anni di professione religiosa, 40 di sacerdozio e 15 di vita missionaria di suo figlio don Pasquale Fiorin. Uno stuolo di figli, nipoti, pronipoti, parenti, amici e benefattori di don Pasquale hanno fatto corona ai festeggiati. Il fratello di nonna Maria, don Giuseppe Celi fu per 54 anni direttore dell'oratorio salesiano della città. Proprio a lui si ispirò Umberto Eco nel delineare la figura del prete che appare nel romanzo "Il pendolo di Foucault".





ARBOREA, SARDEGNA

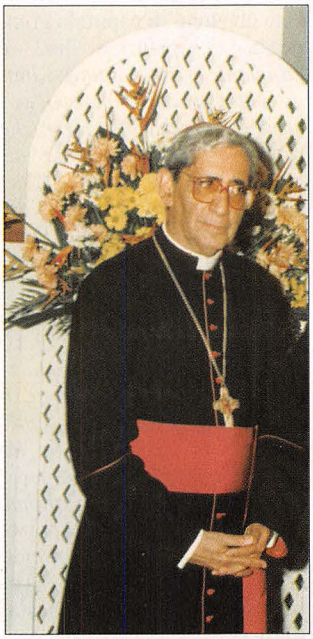
MONUMENTO RINNOVATO

Nuovo monumento a Don Bosco e Domenico Savio inaugurato ad Arborea, il 30 gennaio. Al progetto, partito per iniziativa della locale Unione exallievi, hanno partecipato anche gli exalunni di altre regioni d'Italia, contribuendo al costo non indifferente dell'opera. Il monumento è in marmo bianco di Carrara, opera della scultrice Roberta Castellari di Pietrasanta (Genova). Ha sostituito la precedente statua in cemento misto a ferro e carta che il tempo aveva irrimediabilmente deteriorato fino a renderla non più restaurabile. È stata per Arborea una grande gioia in una grande festa.

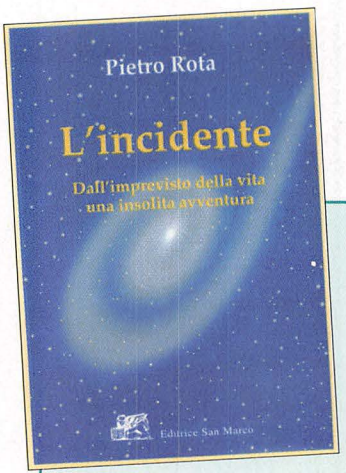
MACEIÓ, BRASILE

L'ARCIVESCOVO VOLANTE

L'arcivescovo salesiano emerito, monsignor Amaral, dopo quattro mesi di esperienza missionaria con i brasiliani del Giappone, pare abbia preso gusto nell'evangelizzare gli arcipelaghi. Dallo scorso febbraio fa il parroco in quello di Fernando di Noronha. Il curioso è che monsignor Amaral, 77 anni, per arrivarci (l'arcipelago è a 500 km da Recife, in pieno oceano), due o tre volte al mese deve necessariamente servirsi dell'aereo. È diventato un parroco volante. E dice di averci preso gusto.







L'INCIDENTE

UN PERCORSO ORIGINALE

Il volume di Pietro Rota è il frutto di una ricerca di Dio tutta personale, perché ogni ricerca, usando la ragione ma anche il sentimento del soggetto, non può che essere personale. L'autore descrive il lungo itinerario per scoprire le tracce di Dio lungo la storia del pensiero: l'uomo le ha sempre tentate tutte per arrivare a Dio, perché la Verità è la meta suprema di ogni sua investigazione. Così Rota può concludere a ragion veduta che la religione cristiana ha le credenziali migliori per accreditarsi come quella vera. Semplice, spontaneo, persuasivo il linguaggio anche quando affronta punti difficili.



SAN CATALDO, SICILIA

L'ORATORIO NUOVO

Anno 2005: nuovo lancio e nuovo slancio per l'oratorio salesiano di San Cataldo. Domenica 23 gennaio, superiori salesiani, autorità ecclesiastiche, civili e militari erano presenti all'inaugurazione del nuovo oratorio assieme a una marea di ragazzi, giovani e popolo. L'avevano atteso con tanto desiderio, dopo che il vecchio glorioso stabile aveva cominciato a mostrare vistosamente tutti i suoi anni. Quando si decise la completa ristrutturazione e ampliamento ne aveva sul groppone ottanta! A San Cataldo i salesiani furono quasi costretti a venire: "*Vogliamo i salesiani, vogliamo i salesiani!*", scandiva una folla oceanica rivolta all'allora Rettor Maggiore il beato Filippo Rinaldi in visita ai salesiani dell'Isola nel 1923. E lui, commosso, promise e mantenne. L'8 dicembre di un anno dopo (poteva essere un altro giorno?), quattro salesiani aprirono l'oratorio e cominciarono la loro avventura apostolica.



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



GLI ARTISTICI DOLLARI DI OTTAWA

Ancora un prezioso omaggio a uno dei maggiori esponenti dell'arte contemporanea da parte della zecca reale britannica. Il rovescio della moneta d'oro da 200 dollari battuta col millesimo 2004, infatti, riprende il dipinto di "*Fragments*" (del 1948) opera di Alfred Pellan (1906-1988).
L'artista lasciò giovanissimo Quebec City per raggiungere Parigi, dove aderì con entusiasmo al movimento Surrealista di cui fu il primo rappresentante in patria.

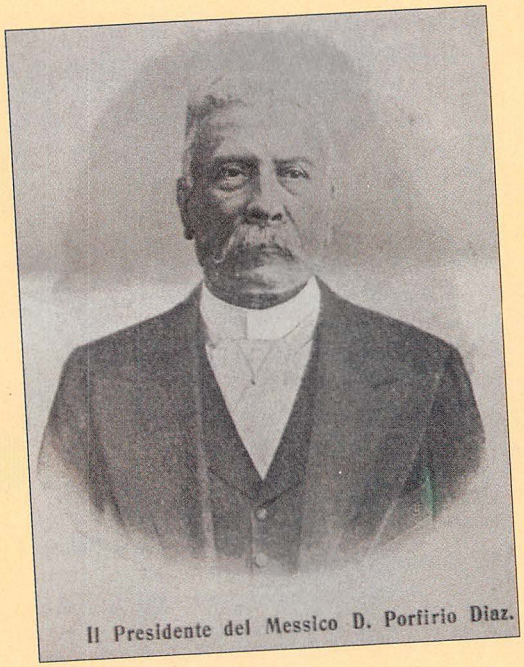
A quest'esperienza artistica si deve anche la sua opera, "*Fragments*", ispirata a una poesia di Paul Eluard – poeta francese appartenente al movimento dadaista – cofondatore del *Surrealismo* – dal titolo "*Les petits justes*" . Il dipinto di Pellan, riprendendo un verso della poesia, rappresenta una figura femminile formata da blocchi di pietra, che si disintegra di fronte a una figura maschile. Il diritto dell'aureo reca il ritratto della regina Elisabetta II, realizzato da Susanna Blunt.

La moneta – pesante 17,135 grammi d'oro 916,7 – è distribuita in Italia dalla Intercoins (Via Carducci n. 9, 20123 Milano. Il telefono è 02.890.04.04).

Per saperne di più: ☎ 041/5987.111

100 anni fa

Nel BS di Maggio di cent'anni fa troviamo un pezzo dedicato al presidente del Messico Porfirio Diaz, come esempio di buon governo. Ci pare davvero interessante, per questo l'offriamo ai nostri lettori.



Il Presidente del Messico D. Porfirio Diaz.

Don Porfirio Diaz sono ormai 26 anni ch'è presidente della Repubblica Messicana; ogni 4 anni viene rieletto senza opposizione, e malgrado la sua età avanzata acconsente a ripresentarsi qual candidato pel 1904-1908. Egli è ancora vegeto e robusto e si spera che la sua carriera politica abbia a prolungarsi molti anni ancora. Dico si spera, perché è forse l'unico capo di Stato in cui s'accordano mirabilmente tutti gli animi, benché divisi in opposti partiti, ché don Porfirio è ugualmente amato e temuto dai conservatori e dai liberali e riceve il suffragio unanime dall'uno e dall'altro partito. Non è col dispotismo, no, ch'egli s'impone alla libera scelta dei suoi concittadini, bensì col suo valore, col successo delle sue opere, coll'accortezza e praticità di sue vedute.. Si considererebbe come una calamità nazionale il suo rifiuto di governare il paese, come si teme lo sarà il giorno della sua scomparsa dalla scena di questo mondo. Quando D. Porfirio andò per la prima volta in carica, il paese trovavasi infestato da bande... Il nuovo Presidente, buon soldato... riuscì a catturarne parecchie; le trattò con clemenza e offrì ai loro capi... impieghi onorevoli nell'esercito regolare e nell'amministrazione civile... e così avvenne che la maggior parte di essi fecero la loro sottomissione, diventando per lo più pacifici funzionari.



ORIA, ITALIA

IN FESTA

Grande e bene organizzata la festa di Don Bosco all'oratorio senza salesiani di Oria. Festa in memoria di Chiara Luce Badano, una focolarina diciottenne morta in concetto di santità, tanto che è stato iniziato l'iter per portarla sugli altari; di Melania, quindici anni appena, ragazza dell'oratorio, stroncata da un male incurabile; e di Donato, venticinque anni, ammazzato da un rapinatore per poche migliaia di lire. Una festa della memoria. Decine gli ospiti illustri, autorità civili e religiose che hanno impreziosito ed esaltato le giornate.

PISANA, ROMA

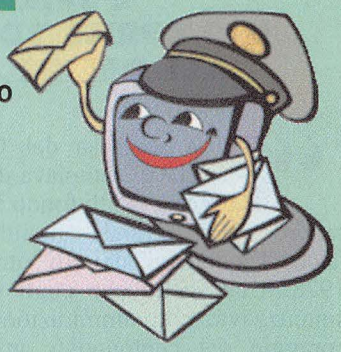
MARIA NELL'EDUCAZIONE SALESIANA

Dal 27 al 30 gennaio 2005, dopo una lunga preparazione, la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* ha organizzato e svolto un convegno internazionale dal titolo: "Ti darò una Maestra". Storiche, sociologhe, esperte di pedagogia, teologhe, ecc. hanno indagato e sottolineato il ruolo della "Maestra" di Don Bosco, l'Ausiliatrice, nella pedagogia salesiana. I superiori generali delle due congregazioni, Madre Antonia Colombo e don Pascual Chávez, hanno dato il loro apporto per il rilancio di un'educazione integrale, in cui non può mancare il ruolo di Maria, che fu maestra impareggiabile sia della suora di Mornese sia del prete di Torino.

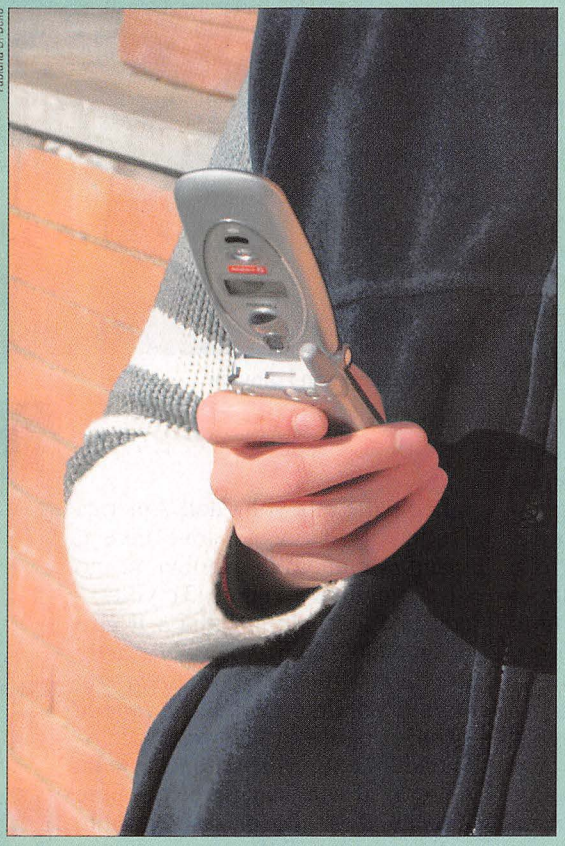


LA CHIOCCIOLIN@ VA IN PENSIONE

I giovani hanno sempre più fretta, e mandano già in pensione la chiocciolina della e-mail, perché per i loro gusti va veloce proprio come una lumaca!



La posta elettronica, quella che tutti conosciamo come e-mail, è stata dichiarata "nonna" dai giovani. Quarant'anni fa avrebbero detto che la famosa chiocciolina, chiave dell'indirizzo elettronico, era "matusa". Oggi non più: muoiono in fretta anche i vocaboli; la gioventù moderna brucia... quasi tutto, dai vestiti alle parole.



Fabiana Di Bello

■ **La stupefacente conclusione** è il frutto di una ricerca fatta in ambiente universitario che ha evidenziato alcuni dati inoppugnabili:

1. prima di tutto che la tecnologia dell'e-mail risale agli anni '70. Quarant'anni è un abisso tra la rivoluzionaria gioventù di allora e quella *festaiol-pacifista* di oggi;

2. in secondo luogo che i ventenni di oggi – in effetti – usano l'e-mail quasi esclusivamente per interloquire con gli anziani. Tra loro, infatti, la comunicazione segue altre vie, più dinamiche e veloci, tanto che essa avviene ormai in tempo reale: botta e risposta come se tra due interlocutori, che potrebbero essere a centinaia di km l'uno dall'altro, ci fosse un passo di distanza.

■ **Le vie telematiche per la comunicazione giovanile oggi si chiamano SMS** (Short Message Service), i famosi "messaggini" che stanno inducendo una nuova forma di linguaggio, stringato e senza fronzoli anche se efficace; MMS (Multimedia Messaging Service) cioè i "messaggini" che sono accompagnati da immagini e audio, CHAT (la conversazione on line in tempo reale tramite comunicazioni scritte al computer), VIDEOCHIAMATA (conversazione al cellulare con la rispettiva visione dei due interlocutori).

■ **Per i prossimi anni le grandi ditte di settore** promettono ancora rivoluzioni. La vecchia cartolina, dunque, ha terminato la sua parabola, ed è ormai solo da museo. Tutto a posto? Non proprio. C'è, infatti, da domandarsi, come evolverà la psicologia dell'adolescente, cambiando così profondamente i modi di comunicare. La domanda non è senza senso e la risposta non è scontata.

Ah, dimenticavo: **non è una provocazione per gli educatori...** □

GIOVANNI PAOLO II, CERTAMENTE UNO DEI PIÙ GRANDI PAPI DELLA STORIA, È SPIRATO IL 2 APRILE 2005 ALLE ORE 21,37

26 ANNI DI SORPRESE

di Silvano Stracca

Ha meravigliato il mondo, amici e nemici; ha sorpreso tutti, a cominciare dai cardinali di curia; ha sbalordito credenti, atei e agnostici, cattolici e rappresentanti di altre religioni. Ha osato là dove nessun altro Papa aveva osato. Tutti l'hanno apprezzato, moltissimi, soprattutto i giovani, l'hanno amato.



L'Osservatore Romano

Feeling con i giovani.

"La sorpresa del Conclave" intitolava il suo articolo di fondo il direttore di un grande quotidiano laico, l'indomani del 16 ottobre 1978. Una scelta che coglieva e sintetizzava, con ammirazione, il coraggio dei centoundici anziani cardinali che avevano eletto, in soli tre giorni, il primo Papa non italiano dopo quattro secoli e mezzo. E la prima sorpresa l'aveva riservata ai fedeli il nuovo vescovo di Roma, quando, nella Sistina, aveva deciso di interrompere un'antica tradizione e di parlare dalla loggia di San Pietro prima della benedizione "*Urbi et Orbi*". Poche, commosse parole per confessare la sua umana "paura" nel ricevere la nomina e chiedere con umiltà aiuto: "*Se sbaglio, mi corrigerete*". Che di innovazioni sarebbe stato ricco il pontificato del cinquantottenne Karol Wojtyła, si ebbe la conferma il giorno della solenne inaugurazione del suo ministero pastorale. Allorché, brandendo alta sulla folla la croce astile che era stata di Paolo VI, aveva gridato a tutti: "*Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!*"

UN PROTAGONISTA

In più di un quarto di secolo, con le sue parole e i suoi gesti, Giovanni Paolo II ha rinnovato l'immagine della Chiesa, modificato la geografia mondiale, cambiato la storia contemporanea, aperto un dialogo con i giovani, impresso un nuovo corso ai rapporti tra le religioni, proponendosi spesso come l'unica voce coraggiosa in difesa di ogni uomo e dell'umanità intera. Solo cento giorni dopo la sua rivoluzionaria designazione, il giovane pontefice parte alla volta dell'America Latina, il continente dove vive il maggior numero di cattolici, primo di centoquattro viaggi, 31 volte – con le 146 visite in Italia – il giro del mondo. "*Cristo non ci ha detto sedete in Vaticano, ma: 'Andate in tutto il mondo e predicate a tutte le genti*", sottolinea una volta per rispondere alle critiche, anche nella Chiesa, al suo viaggiare. Neppure cinque mesi dopo essere salito sulla cattedra di Pietro, appare la prima delle sue 14 encicliche, *Redemptor hominis*, con la famosa affermazione che "*l'uomo è la via della Chiesa*". Il mese successivo proclama i primi due degli oltre 1800 beati e santi fatti, a Roma e in giro per il mondo, in quasi 27 anni, da Giovanni XXIII a padre Pio, da Escrivà de Balaguer a madre Teresa.



L'Osservatore Romano

La tenerezza del Papa: per chi ha sbagliato...



L'Osservatore Romano

... per chi è svantaggiato.

L'Osservatore Romano



Un gruppo di ragazze musulmane saluta il Papa a Casablanca in Marocco nel 1985... per la prima volta nella storia.

L'Osservatore Romano



Al Colle nel 1988, per il centenario della morte di Don Bosco e la Beatificazione di Laura Vicuña.

Per la pace affronta missioni difficili come nel 1982 durante il conflitto tra Inghilterra e Argentina per le Falkland-Malvinas. Per scongiurare un'invasione sovietica torna nella sua Polonia e incoraggia *Solidarnosc*. Si inginocchia tra le macerie di Sarajevo e Beirut. "*La guerra è sempre una sconfitta dell'umanità*", ammonisce durante la prima crisi del Golfo Persico e l'invasione nel 2003 dell'Irak. Per tre volte riunisce ad Assisi i rappresentanti di tutte le Chiese cristiane e delle principali religioni del mondo per pregare contro la minaccia di un conflitto nucleare, la guerra nei Balcani e il terrorismo internazionale che, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, bolla come "*un crimine contro l'umanità*", proclamando che non si può mai uccidere "*in nome di Dio*". Assisi è il simbolo dell'impegno di Wojtyła per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Va a Costantinopoli dove s'è consumato lo scisma d'Oriente, in Germania la terra di Lutero, nella Ginevra di Calvino. Prega nella cattedrale anglicana di Canterbury. Sale sull'Aeropago di Atene da dove san Paolo annunciò il "Dio sconosciuto". Compie un viaggio di 19 secoli per visitare la Sinagoga di Roma, chiamando gli ebrei "fratelli maggiori". Pronuncia il "mea culpa" per le colpe dei cristiani nella Shoah dinanzi al Muro del pianto a Gerusalemme. Entra a piedi scalzi nella moschea di Damasco. Chiede perdono, soprattutto durante il giubileo del 2000, per i peccati della Chiesa nel corso dei secoli: le Crociate e le guerre di religione, le divisioni tra i cristiani, l'antisemitismo, la discriminazione della donna, il caso Galileo, l'Inquisizione, la tratta dei neri, l'oppressione degli indio nelle Americhe e degli aborigeni australiani, il razzismo, la xenofobia contro emigranti e zingari, le responsabilità dei cattolici nel genocidio in Rwanda nel 1994, il mancato rispetto delle culture dei popoli, in primis quello cinese.

SEMPRE COERENTE E IMPARZIALE

Denuncia i "mali" del comunismo, contribuendo in modo determinante al crollo dell'impero sovietico. Ma mette anche in guardia contro le insidie del "capitalismo selvaggio" e di una globalizzazione che si traduce solo in una "nuova versione del colonialismo". Non lesina critiche alle dittature del terzo mondo, dal Cile di Pinochet alla Cuba di Fidel Castro, ma neppure all'attuale leadership mondiale americana che si sente quasi onnipotente. Si batte per inserire nella nuova Costituzione europea un richiamo alle radici cristiane. Perdona il suo attentatore. Rinnova il suo "non uccidere" dall'aborto all'eutanasia, dalla pena di morte alle nuove minacce per la vita nascente. "*Forse la Provvidenza mi ha affidato la cattedra di Pietro* – dichiara – *per essere un appassionato avvocato della vita*". Abbraccia i lebbrosi in Africa, Asia, America Latina. Si china sui sopravvissuti alla morte atomica a Hiroshima. Accarezza le vittime dell'Aids. Anche in san Pietro vuole sempre gli ammalati vicino. Malato lui stesso, inchiodato sulla sedia a rotelle, tremante per il Parkinson. Testimone sino all'ultimo del valore salvifico della sofferenza. Un grande. GRAZIE, WOJTYŁA! □

NOVITÀ IN CASA MAZZARELLO

di Francesco Motto



Abbiamo interrogato don Tommaso Durante, cappellano presso le Figlie di Maria Ausiliatrice di Mornese, che da anni scruta pazientemente gli archivi per svelare la storia completa della famiglia di santa Maria Mazzarello, cofondatrice con Don Bosco delle FMA.

Santa Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle FMA, la cui festa si celebra il 13 maggio.

– Don Durante, quando si parla di alberi genealogici, non sempre le risposte sono quelle che tutti sanno. Ad esempio, se ti chiedessi quanti figli ha avuto mamma Margherita dai due suoi matrimoni...

... Hai ragione. Credo che la maggior parte degli amici di Don Bosco a una domanda del genere risponderebbe tre, e cioè Antonio, Giuseppe e Giovannino, perché di loro tre si parla nelle Memorie Biografiche, e loro tre menzionano le numerose biografie di Don Bosco, non sapendo che, invece, mamma Margherita ebbe in realtà dal primo marito, oltre ad Antonio, anche una bambina, Teresa, morta due giorni dopo la nascita nel 1910.

– Qualcosa di simile è capitato anche in casa Mazzarello? Quanti figli hanno avuto i genitori di santa Maria Domenica?

Qui la domanda è un po' più complicata e difficile. Molti, con ogni probabilità, non saprebbero che cosa rispondere, mentre alcuni, più ferrati, potrebbero dire che la signora Maddalena Calcagno, moglie di Giuseppe Mazzarello ne ha avuti sette di figli, secondo altri otto, altri ancora, i più aggiornati, ne conterebbero addirittura dieci. Invece...

– Invece?

Sembra di no! Dalle mie ricerche, per altro ancora in corso, risulta che il numero dei figli dei due coniugi Mazzarello fu tredici, di cui solo sette, com'è noto, sono sopravvissuti: il tasso di mortalità infantile allora era, purtroppo, molto elevato. Gli altri sei – e non tre come si è sem-

pre scritto – sono morti appena nati o, comunque, nella primissima infanzia. Fra questi ultimi si contano due maschietti ambedue di nome Giovanni/Antonio nati rispettivamente nel 1842 e nel 1848) e quattro femminucce, Maria Cattarina, e le tre Maria Maddalena che sono nate una nel 1843, una nel '44 e l'altra nel '57).

– Due Giovanni/Antonio e tre Maria Maddalena? Ma non ti pare un po' sospetta l'omonimia di due figli e addirittura tre figlie?

Il fatto dell'omonimia non deve meravigliare, poiché era molto diffusa la tradizione di dare il nome di un figlio defunto a uno dei successivi. Era anche molto comune l'amministrazione del battesimo a opera della "levatrice", quando si fosse accorta del pericolo di vita in cui versava il neonato (la mortalità al momento del parto era altissima in quei tempi). Nel caso dei Mazzarello l'ostetrica somministrò il battesimo a ben tre neonati, fra cui i maschietti succitati, cioè i due Giovanni/Antonio.

– Insomma, a conti fatti bisogna aggiornare la storia della famiglia Mazzarello?

Proprio così. Del resto anche questo è prassi comune, come mi puoi insegnare da storico quale sei: man mano che si scoprono nuovi documenti si aggiornano date ed eventi. Perciò, la futura santa, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo ha avuto ben dodici fratelli, ma in qualche modo ha assistito al funerale di ben sei di loro; la morte era di casa presso la sua famiglia naturale, come lo sarà pure nelle prime sue comunità religiose. E ti dico qualcosa di più. Avrai notato che tutte le bambine di casa Mazzarello avevano come primo nome Maria, segno sicuro di una radicata devozione familiare alla Madonna. Mi pare anche significativo che Maria Mazzarello abbia poi fondato le Figlie di Maria Ausiliatrice!



Il panorama di Mornese come appariva circa 40 anni fa.

– Però!... Non ci avevo pensato. Comunque, don Durante, questa tua ricostruzione può essere considerata la parola definitiva sulle vicende familiari della santa di Mornese?

Non credo. Le ricerche di archivio, come credo tu sappia per esperienza personale, sono estremamente laboriose e la pazienza è d'obbligo. Comunque, in attesa che dall'archivio parrocchiale di Mornese possa, come mi auguro, estrarre ulteriori dati a completamento e a maggior precisazione di quanto già noto – qualche "sorpresa" potrebbe ancora arrivare sia a riguardo di Madre Mazzarello che di don Pestarino – ti sottopongo l'albero genealogico costruito sui dati offerti dai certificati di battesimo della parrocchia.



La camera in cui il 14 maggio 1881 morì suor Maria Domenica a Nizza Monferrato.

– Scusami, solo una velocissima precisazione per i nostri lettori: chi è don Pestarino?

Era il parroco di Mornese che poi divenne salesiano. Era lui l'animatore spirituale della comunità di ragazze che diede origine, sotto la spinta di Don Bosco e di una di loro, proprio la Mazzarello, all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. □

Giuseppe Mazzarello
n. 29-2-1808 - m. 19-9-1879
sp. il 4-11-1834
M. Maddalena Calcagno (figlia di Silvestro)
n. circa nel 1815 - m. 25-3-1894

M. Domenica	M. Felicita	M. Cattarina	Giovanni Antonio	M. Maddalena	M. Maddalena	Domenico	Giovanni Antonio	M. Filomena	Giuseppe	M. Assunta	M. Maddalena	Nicola
n. b. 9-5-1837 m. 14-5-1881	n. b. 20-1-1839 m. 1-8-1886	n. 8-3-1841 b. 9-3-1841 m. 26-8-1842	n. b. 20-9-1842 p. 21-9-1842	n. b. 10-7-1843	n. 15-5-1844 b. 16-5-1844 m. 2-6-1844	n. b. 31-3-1846 sposa Caterina Bricola (figlia di Giacomo)	n. b. 22-1-1848 p. 23-1-1848	n. b. 28-11-1848 sposa nel 1869 Gio. Andrea Bodrato	n. b. 19-3-1850 m. 24-3-1889 sposa nel 1873 M. Natalina Merlo n. 15-2-1858 figlia di Giuseppe e Rosa Mazzarello	n. b. 20-10-1853	n. b. 19-2-1857 m. 4-3-1857	n. b. 28-1-1859 sposa nel 1873 Caterina Merlo figlia di L. Pietro e Domenica

Legenda: n. nato; b. battezzato; p. presentato; m. morto.

Centro Cultura il Tempietto

GENOVA, ITALIA

UN GIOIELLO: IL TEMPIETTO

Ha 26 anni "il Tempietto", il noto centro culturale dell'Istituto salesiano di Genova/Sampierdarena, la cui fama travalica ormai la città, l'ispettoria, e l'Italia! Le sue edizioni de "I Quaderni" con i profili di personaggi come Edit Stein, Giorgio La Pira, Immanuel Kant, ecc. dimostrano ampiamente l'alta qualità della proposta culturale; le sue iniziative, pensate, ottimamente curate, hanno avuto e hanno ampia risonanza: come i Forum internazionali dei giovani, le Biennali d'arte, i Concerti, le Giornate letterarie, ecc. e ne hanno consacrato la fama. L'intuizione di don Riccardo De Grandis ha preso lentamente forma fino a diventare, con tanto di rogito, un vero "tempietto" della cultura. Le edizioni, sceltissime, del Centro ne testimoniano abbondantemente la caratura.

Per saperne di più:
www.tempietto.it

PERUGIA, ITALIA

S. PROSPERO RESTAURATO

Il 30 gennaio u.s. alla presenza di numeroso e qualificato pubblico, di autorità civili e militari, è stata inaugurata la chiesa di San Prospero, uno scrigno d'arte e di fede restituito all'originale splendore. Il restauro attuale può considerarsi il più completo e consapevole, inteso come lavori di recupero, ripristino, consolidamento e miglioramento antisismico e funzionale. È seguita la presentazione del libro "San Prospero, un santo, una chiesa" di don Pietro Diletti, direttore dell'Istituto Don Bosco. La Chiesa primitiva risale all'VIII secolo, così come il meraviglioso ciborio di stile greco/bizantino, un monumento eucaristico che non ha l'eguale. Le pitture della cappella costituiscono un documento storico/artistico della massima importanza, perché sono le prime pitture datate e firmate di Perugia.



BARCELLONA, SPAGNA

L'EXALLIEVO SCULTORE

La statua di Don Bosco collocata sulla facciata del tempio incompiuto della Sagrada Familia di Barcellona è opera dello scultore **Joan Puigdollers**, exallievo salesiano di Sarriá. Lo scultore, diventato famoso, non ha mai cessato di operare nel mondo salesiano. Un artista decisamente prolifico: circa 300 statue, 160 altorilievi, 30 gruppi scultorei. Senza contare 1300 progetti di mobili e 1500 modelli per medaglie e monete. Tra le statue 60 sono di Maria Ausiliatrice e 50 di Don Bosco,





sparse in Spagna e altri 16 paesi del mondo. Numerose le sue statue di Don Bosco e Maria Ausiliatrice poste in molte opere salesiane spagnole. Questo scultore, che potremmo definire "salesiano", è morto il 5 dicembre 2004 a 77 anni di età.

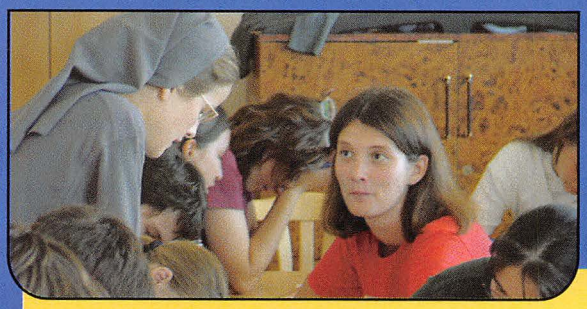
BREVISSIME DAL MONDO

ROMA. L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum ha organizzato un master in Scienze Ambientali in cui sono stati ammessi anche studenti con diploma di maturità, e che poteva essere seguito anche in videoconferenza. Le lezioni volgono ormai al termine, e la tesina e l'esame finale sono per il prossimo mese di giugno. Una bella iniziativa oggi per questi tempi in cui l'allarme per l'ecosistema ha raggiunto livelli di massima allerta.

CASERTA. L'Associazione culturale "E. Caruso" ha indetto un concorso nazionale di poesia sul tema: "*La pace nel III millennio*", per poeti residenti in Italia. Le composizioni, non più di due, devono pervenire, non oltre il 30 settembre, all'*Associazione Culturale Enrico Caruso, c/o Centro Servizi Sociali S. Agostino, Largo San Sebastiano, 81100 Caserta.* Per saperne di più: coordinatrice Elisa De Santis 0823/353.575.

zoOM

a cura del direttore



BANSKÁ BYSTRICA, SLOVACCHIA
Le FMA sono arrivate nel quartiere Sàsovà, 30 mila abitanti, nel 2001. Esse vivono tutt'ora in un appartamento con la gente, insegnano nelle scuole statali e lavorano nel Centro Giovanile collaborando con i salesiani, arrivati nel 1990. Sono una benedizione per il quartiere in cui vivono numerose famiglie disgregate, e bisognoso di vera e propria evangelizzazione.



AHMEDNAGAR, INDIA
L'Auxilium Community College di Ahmednagar, aperto da poco, è il segno della scelta di educazione fatta dalla FMA dell'ispettoria di Mumbay nel centenario di Laura Vicuña. Esso offre soprattutto alle giovani dei villaggi dei dintorni corsi residenziali in *Home nursing*, *Office assistence*, *Home science*, scelti dopo un'accurata indagine del contesto socio-culturale da cui le ragazze e le giovani provengono.



LA VALLE AGORDINA, ITALIA
Il 6 febbraio u.s., a 50 anni dalla sua morte, è stato commemorato il grande salesiano don Giacomo Mezzacasa, biblista, poliglotta, organista, traduttore... che conobbe i salesiani attraverso il BS. Il paese natale gli ha intitolato le scuole elementari e un busto bronzeo nel 1989. Ora, nella frazione Fades, sulla parete nord della sua casa natale è stata scoperta una lapide in suo onore.



LVIV, UCRAINA
"Don Bosco è ben conservato qui", scherzano i salesiani di Leopoli che quest'anno hanno celebrato la festa del fondatore con la temperatura esterna a meno 10 e meno 15 gradi. Eppure i 40 chierichetti c'erano tutti, impeccabili, gioiosi, e pronti, con quel freddo, a far onore al "rinfresco" (!), dopo la celebrazione. La festa è stata estesa anche alle altre parrocchie della città con risultati oltre le aspettative.... e il gelo!



BIELLA, ITALIA
La lebbra non ha finito di tormentare l'uomo. Anche oggi i malati del morbo di Hansen sono milioni. L'associazione "***Voglio Vivere***" è una *Onlus* che vuole tener vivo il problema nella coscienza delle persone di buona volontà. Anche questa organizzazione si rifà al grande benefattore dei lebbrosi, l'uomo dalla generosità più contagiosa della malattia: Raoul Follereau. voglio.vivere@tin.it; ☎ 015/352.777



PACOGNANO, ITALIA
Il movimento ecclesiale "Testimoni del Risorto" ha animato una scuola per missionari laici della diocesi di Nola che si è svolta dal mercoledì delle Ceneri alla Pentecoste. Vi hanno partecipato circa 1300 persone che poi hanno a loro volta animato la missione diocesana. I "missionari laici" hanno raggiunto famiglie, scuole, carceri, uffici, aree del tempo libero. Una esperienza unica, a detta di molti di loro.

Cento anni fa, l'11 maggio 1905, moriva

EL SANTITO DE LAS TOLDERÍAS

di Giovanni Eriman

I vescovi della Patagonia ricordano con una lettera alle loro popolazioni il centesimo anniversario della morte del giovane indio araucano, che è diventato un punto di riferimento spirituale per tutta l'Argentina.



La regione degli araucani e dei tehuelche con uno degli animali di quelle terre, lo Jabalí.

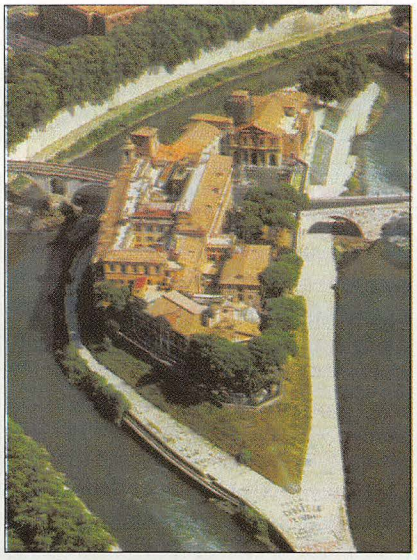


Chimpany è il villaggio, ma sarebbe meglio dire accampamento, toldería, dove il 26 agosto 1886 nacque al gran cacicco degli Araucani il suo sesto figlio che chiamò Ceferino, Zeffirino. Chimpany, in lingua tehuelche "luogo di riposo", in araucano curva, riferita al calottino della culla che protegge il bambino dal sole, è a più di mille chilometri da Buenos Aires, zona di *guanachi* e *ñandú*, *jabalí* e *puma*, *nutrie* e *vizcacha*... ingentilita da fiori e piante dai nomi esotici: il *calafate*, il *caman*, la *plata de oro*... E spazi infiniti e il vento che ti accompagna a volte tranquillo a volte violento e spazza la pianura, i monti, il cielo. E quando tace il silenzio invade gli spazi immensi, la gente, le cose. Chimpany è nel medio Rio Negro, toldería selvaggia, dominio di Manuel Namuncurá e della sua gente, gli indio araucani. Solo nel 1967 poterono arrivare a tutta la popolazione luce e acqua corrente.

LE PRIME AVVENTURE

Zeffirino fu battezzato, quando aveva due anni, da don Domenico Melanesio, in una delle sue escursioni missionarie in quelle terre. Il cacicco suo padre, promosso nel frattempo colonnello dell'esercito dopo la sconfitta e la sottomissione del suo popolo al generale Roca, probabilmente per tenerlo buono, desidera che quel suo figliolo faccia carriera. Nell'esercito, ovviamente. Lo porta a Buenos Aires in una scuola dell'esercito, che per Zeffirino si rivela semplicemente deprimente. Quando infatti il padre torna a trovarlo lo trova smagrito, intristito, depresso. Abituato agli spazi della Pampa, le mura del complesso e la ferrea disciplina militare lo hanno debilitato nel fisico e nella psiche. Gli fu allora consigliato il collegio dei salesiani, dov'era direttore il futuro cardinale Giovanni Cagliero. Ci andò, ci si trovò bene: la disciplina era un'altra cosa, lì poteva correre, giocare, saltare e... cantare. Magnifico il suo timbro da soprano, tanto che divenne il solista del coro. La sua voce risuonò spesso anche nella cattedrale di Buenos Aires. La sua vita da allora prese un'altra piega, perché sentì forte il desiderio di farsi salesiano, di diventare prete e missionario tra i suoi, perché "esta era la forma de defender a su raza de los civilizados". Aveva insomma già capito che non era tutto oro quel che luccicava: i cosiddetti civili non erano poi tanto civili.

nell'ospedale san Calibita Zeffirino Namuncurá.



L'Isola Tiberina con l'ospedale "San Giovanni Calibita".



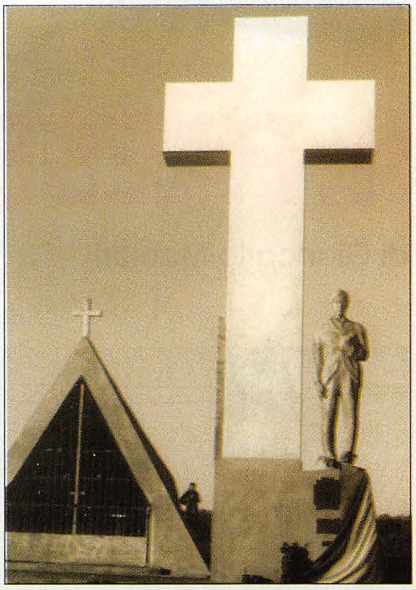
La lapide e il quadro che si trovano attualmente al Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina, nella sala dell'Assunta.

IN ITALIA

Proprio a Buenos Aires Zeffirino si buscò una tosse insistente che presto gli attaccò i polmoni. A questo punto monsignor Cagliero pensò di portarlo a Viedma, più vicino alla sua terra, dove il clima era più confacente perché più simile a quello di Chimpany. Era il 1901. Viedma non risolse nulla: le fredde notti patagoniche, anzi, aggravarono il suo stato, trasformando la tosse in tubercolosi. E quando nell'aprile del 1904, Cagliero fu chiamato a Roma per essere nominato arcivescovo, se lo portò con sé pensando che il clima italiano gli avrebbe giovato. Il giovane, poco più che diciottenne, poté incontrare prima don Rua a Torino poi Pio X a Roma, cui offrì una coperta di pelle di guanaco e tenne un discorsetto in perfetto italiano, tanto che il santo Papa si commosse. Poiché sembrava star meglio, monsignor Cagliero lo fece accogliere a Frascati nel collegio salesiano di Villa Sora per continuare gli studi. Entra in ottobre, studia di lena fino alla primavera del 1905, quando la tosse che non l'aveva mai abbandonato diventa di un'intensità allarmante. Fu necessario ricoverarlo. Il 28 aprile il figlio del cacicco entrava nell'ospedale del Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. Sente che è la sua ultima tappa. Chiude, infatti, rimpianto, la sua giornata terrena l'11 maggio, giusto cento anni fa. Il vecchio padre pianse nell'apprendere la notizia: il migliore e più lussureggiante fiore del suo vecchio tronco era marcito. L'hanno riportato in patria solo nel 1924. Ora riposa a Fortin Mercedes, meta di pellegrinaggi numerosi e ininterrotti.



La lapide di Zeffirino che è stata al cimitero del Verano di Roma fino al 1924.



La chiesa e il monumento di Zeffirino a Viedma.

SEMPRE ARAUCANO

Zeffirino mai rinnegò la sua origine: l'universo culturale del suo popolo con i tanti valori umani e con tutta la sua ricchezza spirituale fu sempre anche il suo. Tutto quello che ha segnato la strada intrapresa, gli studi, i viaggi aveva uno scopo: "Quiero ser útil a mi gentes". All'ospedale dell'Isola Tiberina rimase poco tempo. Era stato messo nella sala Amici. Lì morì. Nonostante don Cagliero l'avesse affidato a un dottore famoso, medico di due papi, Leone XIII e Pio X. Nella ristrutturazione scomparve. Ma non il suo ricordo. Una lapide fu posta nella sala Assunta con un suo dipinto che lo ritrae in abiti indi. I suoi compagni del San Carlo dicevano di lui che era un indio che salvava i bianchi.

Zeffirino è il "santo" più invocato dell'Argentina senza essere ufficialmente santo. Un tempo si sarebbe detto "santo a furor di popolo". □

Il 15 maggio il comune di Frascati farà il gemellaggio con Chimpany, in onore di (san) Zeffirino. Molte le feste a Fortin Mercedes, a Chimpany, a Frascati e in tutta la congregazione salesiana, che prega perché il primo ragazzo indio della storia diventi santo.

IL PAESE DEI MERLI

di Giancarlo Manieri





La cartina del Kosovo.

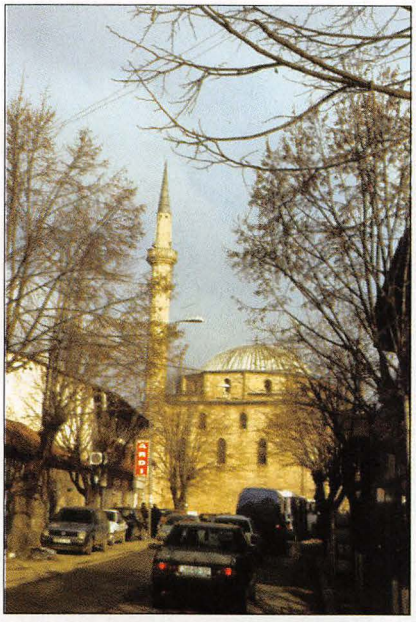
Il panorama di Pristina da una delle sue colline.

Alzi la mano chi si ricorda del Kosovo. Sembra, ahimè, una storia dimenticata. Ogni tanto qualche scontro/scaramuccia riporta per un attimo l'attenzione dei media e della gente a una storia "pesante" che è ancora "dietro l'angolo". Originariamente illiri di etnia albanese, invasi successivamente da serbi di etnia slava, nel periodo di massima espansione tra il 1331 e il 1335 il Paese spaziava dal Danubio, all'Egeo, allo Ionio. L'indipendenza finì il 28 giugno 1389, quando l'esercito ottomano sconfisse l'armata serba. Per cinque secoli i turchi/ottomani governeranno quei territori con una tolleranza di facciata, favorendo le conversioni all'Islam e ostacolando, in modo soft ma efficace, la popolazione di religione cristiana: nessun aiuto, nessun favore ai cristiano/ortodossi; ogni possibile agevolazione a tutti coloro che intendevano divenire seguaci di Maometto, abbandonando la religione dei padri. Il risultato? Alla fine della dominazione turca il 90% della popolazione era diventata musulmana. Contrariamente a quanto avvenne in altri paesi, dove la religione musulmana fu imposta senza tanti complimenti usando la persuasione della forza, nei Balcani l'Islam s'impose non con la forza della persuasione, ma con la subdola propaganda della dissuasione.

CAPOVOLGIMENTI

Un altro fattore di non secondaria importanza contribuì alle sfortune antiche e recenti del Kosovo, e fu l'immigrazione. Il Paese, fertilissimo nella sua parte pianeggiante, costituì sempre una meta per chi era in cerca di terra da lavorare. Ma i continui flussi migratori, quasi esclusivamente da parte degli albanesi, finirono per capovolgere la composizione etnica della regione. Così proprio gli albanesi da minoranza divennero maggioranza, e quando presero coscienza di costituire l'etnia di gran lunga più numerosa della regione, cominciarono le rivendicazioni indipendentiste e i moti per sostenerle. Ormai consideravano loro quella terra, e ne reclamavano la guida. La voglia d'indipendenza crebbe in maniera esponenziale... Ma quando, nel 1912, la vicina Albania si liberò dal giogo turco, e di-

Un territorio non grande: 11 mila km²... di contraddizioni e contrasti, e due etnie, quella albanese musulmana (il 90% della popolazione), e quella serba cristiano/ortodossa (con l'8%), che però conserva memorie importanti della propria civiltà: chiese, monasteri, monumenti, cimiteri, edicole.



La Moschea di Pristina.

venne indipendente, la Serbia occupò a sorpresa il Kosovo, annettendolo e vanificando di colpo le mire della maggioranza albanese. La prima Grande Guerra assegnò il territorio al Regno serbo-croato-sloveno, poi, nel 1929, il Kosovo entrò a far parte della Jugoslavia, sicché gli albanesi, fino allora maggioranza, tornarono a essere minoranza, per di più senza diritti, inseriti a forza nella nuova entità geopolitica, mentre l'Albania restò uno stato indipendente.

FINO ALL'IRREPARABILE

Nel 1941 l'avventura coloniale italiana permise temporaneamente l'annessione del Kosovo, della Macedonia occidentale e dell'Albania all'Italia fascista. Ma, come si sa, ebbe vita breve: prima i tedeschi (1943) poi Tito fecero naufragare ogni revanscismo. Il territorio venne inglobato nella federazione jugoslava come provincia autonoma della Repubblica Socialista di Serbia. Per 20 anni dovette subire una dura repressione: prigionia, deportazioni, esilio, uccisioni... Più di 400 mila kosovari albanesi furono costretti a emigrare in Turchia. Il ministro degli interni della federazione, Rankovic, passò alla storia come un loro tenace persecutore. Caduto finalmente il ministro, il dittatore Tito intelligentemente usò la mano leggera: concesse più autonomia, riconobbe la lingua, permise la fondazione a Pristina di un'Università degli albanesi che divenne il loro centro accademico (arriverà in breve a 40 mila iscritti), e, buon ultimo, permise di issare la bandiera albanese accanto a quella jugoslava, nel tentativo, riuscito, di evitare il proliferare del nazionalismo. Scomparso però anche Tito nel 1980, l'indipendentismo kosovaro rialzò la testa, sfociando in scontri violenti che bisognò domare con i carri armati. Migliaia gli arresti per cospirazione e feroci le torture da parte dei serbi. Finché s'affacciò alla ribalta Slobodan Milosevic. Preso il potere nel 1987, iniziò il processo di cancellazione dell'autonomia del Kosovo in nome della Grande Serbia. Il resto è storia recente, fino alla rovinosa guerra condotta dalla Nato contro il dittatore serbo, alla sua sconfitta, alla cattura e al processo – ancora in corso – di fronte al tribunale internazionale dell'Aia.

NUOVI IDEALI

Il Kosovo, dunque, grazie alle forze Nato ha riacquistato una sua autonomia, ma l'aspirazione all'indipendenza deve fare i conti ancora sia con la Serbia che non vuol mollare quello che considera parte integrante del suo territorio, sia con l'Albania presso cui è latente l'antico sogno della "Grande Albania", proprio perché la maggioranza della popolazione kosovara è di etnia albanese. La formazione più o meno clandestina di un "esercito di liberazione albanese" (UCK) che ha combattuto a fianco delle forze Nato non facilitò, ma complicò le cose. Del resto la guerra non ha risolto i contrasti e forse ha accentuato l'odio degli uni e degli altri. Nel viaggio in Kosovo ho constatato la divisione tra le zone serbe abitate esclusivamente da serbi e quelle albanesi popolate di albanesi. Quando meno te lo aspetti scoppia improvviso qualche disordine, segno che sotto la cenere la miccia è sempre accesa, e solo l'intervento dello SFOR (le forze Nato ancora presenti) impedisce il peggio.



Il monumento a Gjergj Kastrioti detto Skanderberg, posto in loco nell'anno 2001, per ricordare l'eroe albanese che si oppose con tutte le forze ai turchi.



Chiesa ortodossa di Gracianiza a 5 km da Pristina.

In questa situazione, certo non facile, sono arrivati nel 2000 i salesiani. A Pristina, la capitale. Chiamati per dare una mano. Dopo i primi approcci, attualmente gestiscono una parrocchia, hanno costruito un plesso per corsi professionali, fanno oratorio il sabato, in attesa che diventi quotidiano, e ultimamente hanno inaugurato la loro abitazione. Al "Domenico Savio" ragazzi serbi e albanesi stanno insieme senza separazioni. Qui essi imparano, oltre a un mestiere, l'accoglienza e il rispetto reciproco: l'uomo è, prima di essere serbo o albanese, fratello; la pace dipende dalla reciproca convivenza, e dalla tolleranza. Uno dei valori indispensabili è la "coesistenza pacifica". Con queste virtù si può ancora sperare in un futuro di pace e di libertà.

(continua)

(Servizio fotografico dell'autore)

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...



Vincenzo Ottorizzi

"MAMMA, SON TANTO FELICE"

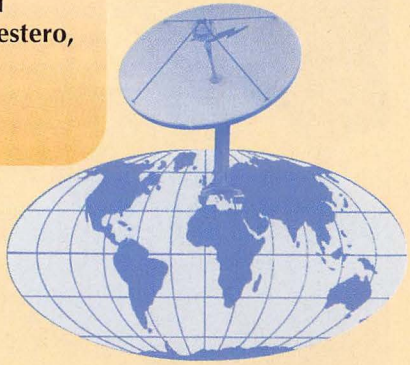
Carissimo/a,
Non ti nascondo l'emozione che provo a passare davanti alla Villa di Beniamino Gigli, tra Loreto e Porto Recanati.
Evocare "Mamma, son tanto felice" da una voce pura e cristallina come la sua, mi fa dire che non fu una sola la terra di "O sole mio". Senza mamma non c'è futuro, non c'è sole, non c'è vita. Mamma è il grembo della vita, è il braciere ancora pronto a divampare. Nel cuore di mamma sono nascosti i colori con cui dipingere il mondo che ci sta attorno. Il cuore di una mamma è il libro di tutti i libri, l'alfabeto della vita, la grammatica dei sentimenti. Sono lontani i tempi in cui la donna doveva stare in casa, tenersi fuori dal lavoro, viaggiare non da sola, non portare i capelli corti.
Oggi occorre fare i conti con la tata, la baby sitter. Il bimbo cresce nello zainetto, perché la mamma sembra non avere più stabile dimora. Un virus sta dilagando nel mondo familiare prima di adesso sconosciuto. Stare fermi, lontani dalla professione è uno status che trova pochi estimatori. Le mamme di oggi si riconoscono a vista: sono le eroine del "ciao, a questa sera" sussurrato alle nonne, alle zie di turno. La vita è costruita su uno stipendio sicuro, su un conto in banca da alimentare di mese in mese. Ho un nodo alla gola, o come si dice in gergo, ho un rospo che non riesco a mandar giù. La donna da sempre rappresenta la nuova vita con la sua energia esplosiva e istintiva.
Il pianeta donna richiama a sé sensibilità, dedizione, intuizione.
Non ha niente da invidiare all'uomo, con cui competere per ruoli non omologabili alla sua condizione di donna. Se per "acqua sporca" intendi che ti viene meno il tempo per te, il lavoro per te, gli amici per te... il bambino non arriva più, è già buttato. Con l'acqua sporca attento a non buttar via il bambino, come sentenzia un detto anglosassone. "*Son tutte belle le mamme del mondo*", anche quelle di oggi. Il bambino è l'orologio della tua vita, ti riempie le ore della giornata, ti toglie il tempo per pensare e in alternativa ti lascia tutto il tempo per amare. Il rumore e il silenzio si mescolano senza nevrosi. Il sorriso e le lacrime si fanno compagnia e stanno bene insieme. In te vivono risorse capaci di vincere l'urto di un bambino: pazienza, generosità, educazione.
In un tiro alla fune sei tu la più forte. Tu diventi Signora, Madame... e tuo marito il Signor... *Monsieur Vincent*... Sentirsi dire "mamma", è vivere un'emozione da Dio.

Aff.mo
Carlo Terraneo

Vincenzo Ottorizzi

Presentiamo in questo numero di maggio del Bollettino Salesiano un'impresa di comunicazione di livello professionale che da dodici anni lavora in Italia e all'estero, anzi soprattutto all'estero, per documentare le opere missionarie della congregazione salesiana e le loro migliori realizzazioni.

INSERTO CULTURA



MISSIONI DON BOSCO MEDIA CENTRE

di Stefano Bianco

È il centro di produzione audiovisivi e prodotti multimediali delle Missioni Don Bosco (procura salesiana per le missioni in Italia) di Valdocco, inaugurato dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò il 24 maggio 1993.

Palazzo "Spiri" del Don Bosco Media Centre.





In Etiopia.



Stazione di montaggio e compositing.

In principio fu Enzo Spiri (il BS ne ha parlato nel n. 7 del Luglio/agosto 2002). Un formidabile salesiano laico, di altissima professionalità che, innamorato delle Missioni, fondò la SAF (scuola applicazioni fotografiche), lo storico centro di fotografia, cinema e animazione missionaria che intendeva documentare le grandi realizzazioni dei salesiani in terre lontane. Nel 1993 Enzo, con un'intuizione che hanno solo gli spiriti più preparati e attenti all'evoluzione dei tempi, precorse i tempi suggerendo di affidare a exallievi con alta professionalità e salesianità provata la continuazione del lavoro.

TECNOLOGIE

Oggi il centro è situato a Torino-Valdocco, all'ultimo piano del palazzo "Enzo Spiri", con sala di posa per riprese, sale di montaggio digitale audio-video, postazione per la Computer Grafica, sala per i progetti multimediali e DVD, sala audio per speakeraggio attrezzata con cabina anecoica, ufficio amministrativo e magazzini. Evoluti i mezzi per la lavorazione e la gestione delle immagini elettroniche digitali e la realizzazione di prodotti multimediali. Sofisticate le apparecchiature hardware e software.

Il centro si avvale di tecnologie:

OFF-LINE: sistemi di editing video non lineare configurati con opzioni film composer, multicamera play, paint ed effetti 3D in tempo reale. Possibilità di importare EDL esterne, di montare in qualità non compressa e di effettuare complesse correzioni colore in tempo reale.

COMPOSITING ED EFFETTI: Sistema di *compositing* video ed effetti speciali, non compresso che integra funzioni avanzate di *paint, layering, color correction* ed *effetti 3D*. Il sistema è configurato con 120 minuti di video a banda piena, possibilità di gestire infiniti *layer video* e di importare EDL esterne.

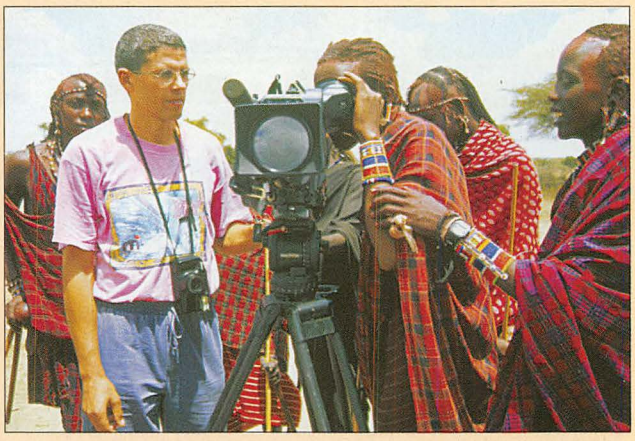
GRAFICA 2D/3D: Grafica 2D: *Workstation* grafiche Windows collegate in rete ed eventualmente affiancate alle diverse sale per lavorazioni di importazione ed esportazione di contributi, ritocco grafico, sviluppo di contributi. Possibilità di conversione formati, stampe a colori, scanner, masterizzazione CD, Video CD e DVD, trasmissione di file a mezzo internet.

AUDIO: Sala di registrazione, montaggio, sincronizzazione e sound disegnata su tecnologie completamente digitali a 24 bit. La sala è completamente configurata per lavorazioni dolby sourround 5+1.

CD-ROM & DVD: La divisione che si occupa della realizzazione di DVD e CD ROM è collocata in una struttura tecnologica all'avanguardia che consente la lavorazione completa di ogni prodotto audiovisivo.



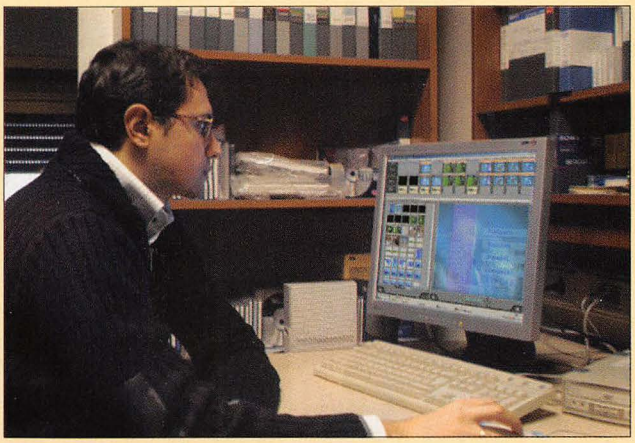
Sala Duplicazione.



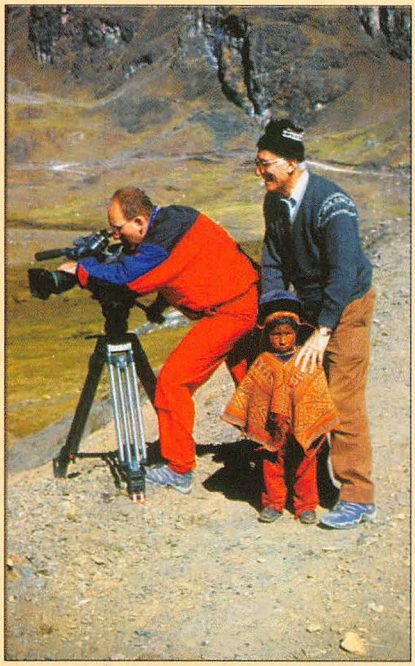
Kenia, riprese con i Masai.



Da sinistra: Federico Barberis, Marco Chieregato, Stefano Bianco, Piero Giordano, membri dell'équipe tecnica del Media Centre.



Postazione DVD.



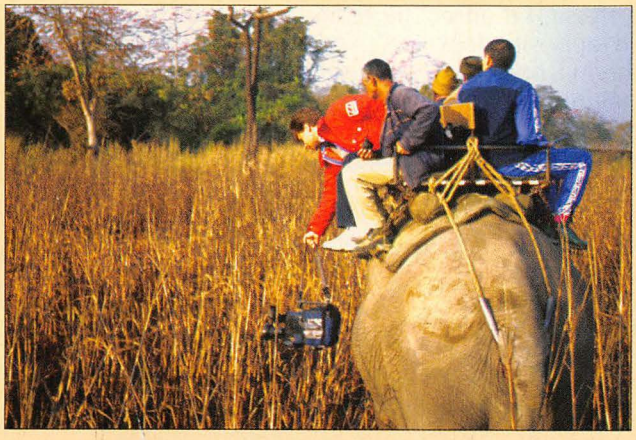
In Perù.

– Realizzazione grafica
– Acquisizione dei materiali (encoding)
– Programmazione, configurazione e controllo (authoring)
– Produzione DLT per duplicazione.

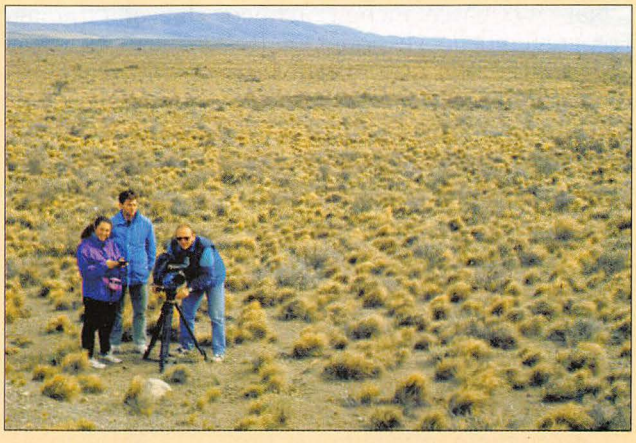
SERVIZI

I servizi che il centro è in grado di offrire sono molteplici: dalla realizzazione di filmati di contenuto diverso (missionario didattico, vocazionale, istituzionale, commemorativo) alle video-riprese di manifestazioni musicali o teatrali. Non solo speakeraggio nelle principali lingue con utilizzo di voci professionali di madre lingua, consulenza nell'allestimento di teatri e sale multimediali e nell'acquisto di prodotti atti alla diffusione sonora e alla video-proiezione, ma anche duplicazione e confezionamento di CD-ROM, DVD, videocassette VHS. Transcodifica audio/video di videocassette provenienti da altri paesi e registrate in altri standard.

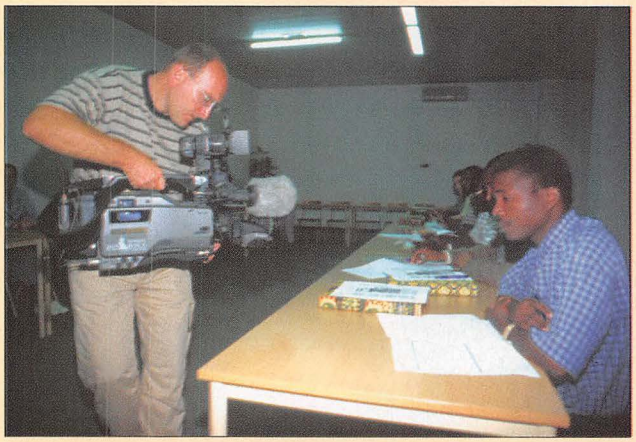
Il "Missioni Don Bosco Media Centre" ha già svolto molti lavori tra i quali documentari missionari, videofilmati per la Pastorale Giovanile, per ANS (CG24 e CG25), per le Figlie di Maria Ausiliatrice (CG21), il Centro Mariano Salesiano, LDC Multimedia e riprese di concerti e manifestazioni. Essendo interno a una casa salesiana, offre alla congregazione anche la possibilità di costituire nel tempo un archivio di immagini e di avere a portata di mano, a costi molto favorevoli, una troupe con una profonda conoscenza delle esigenze e dello spirito salesiano. La struttura, inoltre, proprio per la sua vocazione missionaria, è diventata anche luogo di addestramento pratico per i confratelli salesiani che si stanno specializzando in questo settore.



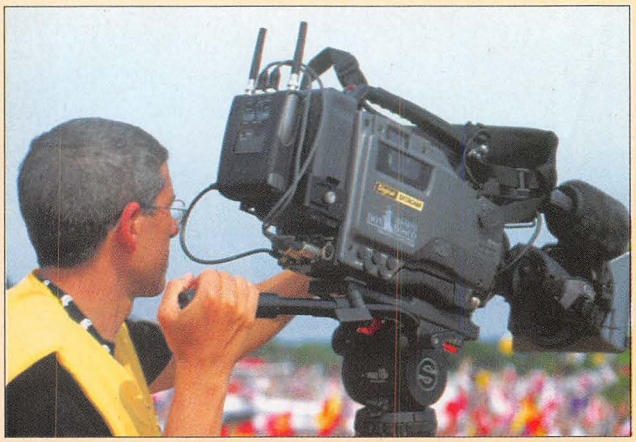
Riprese nel Nordest dell'India.



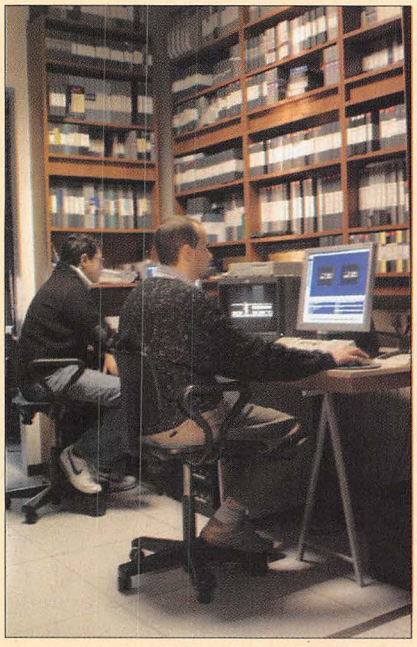
Nella Pampa patagonica.



In Mozambico.



La Digital Betacam in Canada.



Postazioni per la computergrafica.

L'ARCHIVIO VIDEO-FOTOGRAFICO

Nel 1993 nasce anche l'Archivio Fotografico delle Missioni Don Bosco: sua finalità è quella di coadiuvare le attività dell'Associazione. Il primo passo è costituito dal lavoro di catalogazione e archiviazione della grande eredità, in termini di materiale video e foto, lasciata dalla S.A.F., cosicché a tutt'oggi l'Archivio possiede un'interessantissima raccolta di immagini sulle tribù amazzoniche del Brasile e del Venezuela. Sempre meglio si delineano gli scopi e gli obiettivi:

– raccogliere immagini per promuovere campagne di raccolta fondi, ma soprattutto per sensibilizzare la gente sulle tematiche della povertà e di una più equa redistribuzione delle ricchezze;

– essere strumento di conoscenza dell'operato della congregazione salesiana nel mondo;

– mettere a disposizione di tutti i salesiani immagini che li aiutino a conoscere le realtà in cui operano gli altri confratelli;

– essere la memoria della congregazione, ponendo cura nella tutela e nella conservazione del materiale storico accumulato.

L'ARCHIVIAZIONE

L'Archivio delle fotografie è organizzato secondo un criterio "geografico". Le immagini, di diversa provenienza, arrivano a "coprire" quasi ogni angolo del globo terrestre. Le immagini di un paese o dell'attività dei missionaria vengono suddivise e vagliate. Delle migliori si ricava una copia informatizzata in alta risoluzione, per scongiurare la perdita di qualità dell'immagine stessa. Le altre sono conservate in appositi dossier. Oggi l'Archivio possiede circa 60.000 immagini di prima scelta, catalogate attraverso un software di archiviazione di ultima generazione, che permette la consultazione informatica del materiale. La struttura è, inoltre, dotata di strumenti tecnologici per l'elaborazione delle immagini. Le fotografie utilizzate per le pubblicazioni cartacee, le mostre ecc. sono a disposizione di tutta la Congregazione.

L'Archivio sta ora per affrontare una nuova avventura: catalogare e archiviare l'immenso patrimonio di immagini video che è venuto creandosi a partire dagli anni '70. A questo scopo la struttura si è dotata di attrezzature specifiche per l'analisi e la descrizione del materiale. In futuro verrà messo a disposizione, via internet, un browser per le ricerche video, che consentirà la consultazione, in bassa risoluzione (*Mpeg1, con timecode in e out*), del materiale girato e archiviato. È già possibile, comunque, richiedere le immagini all'associazione, specificando l'utilizzo che se ne intende fare e il tipo di formato di cui si ha bisogno: al momento possiamo fornire copie del girato in formato DigitalBetacam, Betacam SP, Dvcam e MiniDV.

Da dove arriva tutto il materiale video e fotografico? Una parte delle immagini viene messa a disposizione dai missionari. L'Associazione ha fornito ai salesiani che ne hanno fatto richiesta le attrezzature sopracitate. L'Archivio, però, riceve anche molte fotografie tecnicamente forse più "povere", ma ricchissime sul piano umano, perché documentano in modo semplice ma efficace la realtà delle terre di missione. La maggior parte del materiale in nostro possesso è però frutto di lavoro qualificato, opera di professionisti attraverso "viaggi missionari".

Stefano Bianco

Per saperne di più: 011-5224619;
www.misionidonbosco.org;
info@missionidonbosco.org

CHI CANTA NON INVECCHIA

«Caro Doctor J., sono stato particolarmente impressionato dal film francese "I coristi". La musica diventa, in questa storia, una fonte di speranza e di cambiamento per ragazzi feriti dalla vita. Molti mi prendono in giro quando dico che faccio parte di una corale; immediatamente vengo classificato come cattolico. Ma sbagliano. Prima di tutto, la gente non sa che noi non eseguiamo solo canti religiosi, abbiamo invece un repertorio molto vario, composto anche da canzoni modernissime. In secondo luogo, cantare fa bene, rasserena e rilassa. Devo però anche dire che una corale è come il football: è necessario lo spirito di gruppo, ci si passa la nota come ci si passa la palla. È magnifico! Dirò di più, a volte è meglio del pallone perché non esiste quello spirito di competizione che spinge a barare o a forzare, o a voler prendere a ogni costo il posto di un altro. Non c'è bisogno di fare i gradassi; inoltre, con la voce non si può barare. Tutto sommato, la corale è come una grande famiglia. Ci si ritrova anche per chiacchierare e passare un po' di tempo insieme. Insomma, quel che voglio dire è che far parte di una corale è una gran bella cosa e non è affatto ridicolo. È bellissimo per dei giovani trovarsi a cantare assieme. Peccato che nelle corali non ci siano molti giovani; purtroppo sono zeppe di persone anziane.

Severino, 15 anni, Codigoro

Caro Severino,
Se il film *"I coristi"* tocca così profondamente le persone, è forse perché è l'antitesi de «*L'isola dei famosi*», dove domina la competizione dura e pura. Ormai la gente sa distinguere bene fra la competizione senza esclusione di colpi che vige tra cantanti affermati, e la musica vera, gratuita, di una corale dove ciascuno dei componenti contribuisce al successo comune. Si può dire che una corale costituisca un'alchimia particolare di voci diverse che si fondono come se fossero una sola. In un coro ogni voce, presa individualmente, sarebbe banale – eccetto che la partitura prevedesse esplicitamente un solista per certi pezzi. La bellezza viene dalla coralità dell'insieme e questo richiede un forte spirito di gruppo. Per amalgamarsi occorre prima di tutto ascoltarsi... Ebbene, proprio questa è una delle rivendicazioni che sento più di frequente dai giovani. Si vive nel mondo della super/comunicazione, dove però i messaggi spesso sono a senso unico, volti unicamente al consumo: si consumano le canzoni, la radio, la televisione. In un coro, invece, la faccenda è diversa: non basta ascoltare bisogna ascoltarsi. E, puoi crederlo, questo è un esercizio davvero salutare.

■ **C'è bisogno di tempo** per progredire verso la qualità che, per l'appunto, richiede un lavoro paziente e continuo. Anche questo modo di procedere va contro il diktat della nostra epoca che pretende che si arrivi al top in tempi brevi e senza spese, a detrimento della qualità e del gusto. Al giorno d'oggi, molte corali non sono più legate come un tempo a una parrocchia, e la loro immagine si ritrova desacralizzata. E questo va anche bene, se costituisce un incentivo per farne sorgere altre. Ma le piccole corali parrocchiali, formate da persone di buona volontà, hanno avuto e hanno un altro grande merito, quello di sfatare la convinzione che il canto sia riservato solo a coloro che madre natura ha dotato di una bella voce. Esse valorizzano e riescono a mettere a proprio agio anche chi crede di non saper cantare; il ragionamento è semplice: tutti quelli che sanno parlare devono anche saper cantare. Ciascuno ha qualche potenzialità vocale, si tratta di



metterla a frutto al meglio. È proprio questo il merito delle piccole corali di parrocchia.

■ **Quando si canta, si è veri, si è se stessi**. La tua voce sei tu! Essere quello che si è, senza orpelli o artifici è una grande ricchezza. Cantare non è una cosa futile, superficiale. Al contrario, fa parte di quello che c'è di più umano in una persona. Se si comprende che il canto permette di comunicare da anima ad anima, allora non si potrà mai più dire con disprezzo, come ho inteso dire da un professore di scienze: «Andare al corso di musica vuol dire andare a far baccano!». No! È, al contrario, una delle attività più essenziali. Quando una persona è affetta dal morbo di Alzheimer, benché il paziente perda lentamente l'uso della parola e sembra non avere più alcuna possibilità di comunicazione nemmeno con i propri familiari, il canto resiste: voi potete ancora cantare e danzare con la persona ammalata, e perciò attraverso la musica o il canto comunicare con lei. Questo ci fa capire che nella vita è veramente importante non il fatto che tutti sappiano fare tutto... quanto piuttosto che chi sa fare qualcosa lo faccia per gli altri, non per sé. Questa è carità squisita. □

DOVE CRESCE LA PACE

di Maria Antonia Chinello



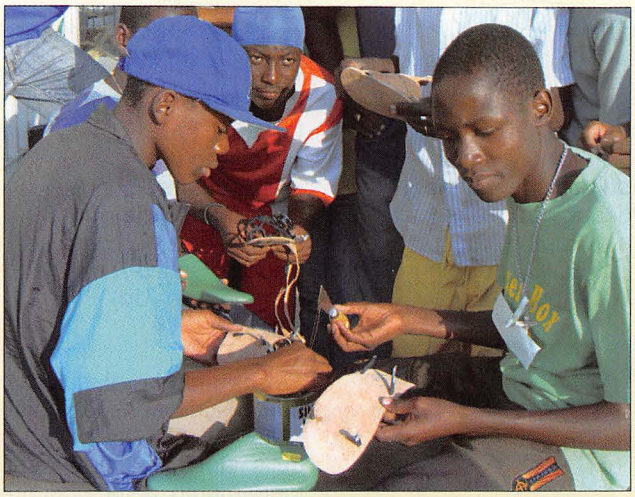
Benguela. C'è un programma alimentare per i piccoli della scuola materna.

Dopo anni di guerra, l'Angola vive un tempo di speranza, di futuro, di pace. "I cambiamenti sono evidenti. La possibilità di circolare da una provincia all'altra del Paese senza posti di blocco e pericolo di attacchi o di mine permette di uscire dall'isolamento. La gente, anche la più povera, si dà da fare per migliorare le proprie condizioni di vita e il fatto di non sentirsi perennemente "fuggiaschi" o "rifugiati" mette ali alla creatività.

Purtroppo, le statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Salute dicono che ancora oggi, un bambino su quattro, in Angola muore prima dei cinque anni di vita. Nel Paese vi sono oltre 2 mila campi minati o contaminati da ordigni inesplosi. A soffrire le conseguenze di questa realtà sono soprattutto i civili, che rappresentano il 75% delle vittime di incidenti riconducibili a deflagrazioni di residuati bellici. L'ufficio per gli affari umanitari dell'Onu (Ocha) ha calcolato che in Angola sono disseminate quasi 15 milioni di mine su una popolazione di 10 milioni di persone, la più alta concentrazione al mondo, che rende improduttivo un terzo del Paese. L'ex colonia portoghese detiene anche il primato di un amputato ogni 334 abitanti, per un totale di circa 70.000 vittime, delle quali circa 8 mila hanno meno di 15 anni. Questo il terreno su cui cresce la pace, dopo un conflitto che, tra il 1975 e il 2002, ha provocato oltre mezzo milione di morti. Davanti a queste cifre lo Stato sta prendendo posizione, dichiarando l'attenzione ai bambini come priorità assoluta: c'è da sperare che si passi dalla presa d'atto ai fatti concreti. È evidente che tutto non può cambiare dall'oggi al domani... è, in ogni caso, consolante constatare che pian piano le case di terra e argilla vengono sostituite con abitazioni di blocchi di cemento e, per i più fortunati, di mattoni; che la paura e la sfiducia lasciano posto alla fraternità e che chi è vissuto per tanti anni nella foresta o nelle basi militari di uno o dell'altro esercito ed era pensato morto o disperso dalla famiglia, molte volte fa ritorno a casa...

NEL QUARTIERE DEI NAVIGANTI

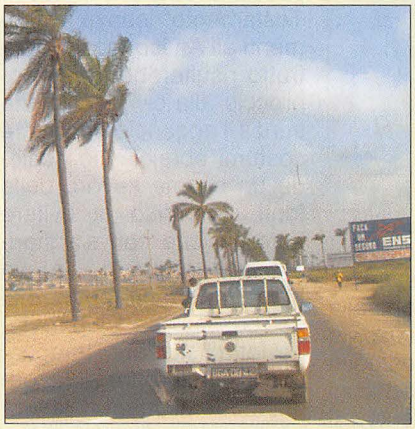
Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono in Angola dal 1984, e con la gente hanno condiviso attimi di paura e di sofferenza, di speranza e di gioia. Nel 1999 sono arrivate a Benguela, la seconda città dell'Angola, lungo la costa atlantica. Abitano per i primi tempi nel quartiere, dividendo la vita fianco a fianco con chi cerca di resistere alla fuga per via della guerra. Da subito, però, accanto alla conoscenza approfondita del contesto socio-cultu-



Benguela. Alcuni dei ragazzi che frequentano il corso di calzature.



Benguela. Suor Maribel Gonzales con i bambini e le bambine della scuola elementare.



Benguela. L'arrivo in città.

rale, danno vita al *Centro Sociale Laura Vicuña* che, ben presto, apre le porte a centinaia di bambini, adolescenti e giovani in cerca di un futuro di speranza. Il progetto di alimentazione per la scuola materna e l'alfabetizzazione per la scuola elementare (sono divisi in tre turni: mattino, pomeriggio e sera) riempiono la casa dall'alba al tramonto di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani e adulti... La presenza di tre volontarie per un periodo di due anni dà un tocco nuovo alla comunità delle suore e con l'aiuto di tanti giovani animatori si riesce anche a trasformare in tempo educativo il tempo libero dei ragazzi e delle ragazze offrendo loro sport, teatro, danza, bricolage, musica, lettura all'aperto e soprattutto fraternità e amicizia. Ottanta giovani e adulti distribuiti in tre corsi professionali possono migliorare le loro conoscenze di lingua inglese e da un paio di mesi con un gruppo di adolescenti e due giovani artigiani si è dato inizio a un corso di lavorazione del cuoio.

CHILOMETRI DI SOLIDARIETÀ

Molto è stato fatto grazie al Ministero degli Esteri Italiano, che ha dato l'appoggio per un progetto di "Sostegno alle politiche di lotta all'esclusione sociale per minori". Considerata l'attuale situazione del Paese, e in particolare della popolazione residente nella periferia della città, le FMA, i volontari del Vides-Italia e la Cooperazione italiana, in accordo con le autorità locali, si sono messi al lavoro per far crescere vita là dove la vita sembra morire, là dove la guerra ha provocato la divisione delle famiglie, l'impoverimento e la miseria, l'analfabetismo e l'esclusione sociale per molti giovani angolani.

Il progetto, iniziato nel 2003, ha concluso la prima fase che prevedeva la costruzione di tre ampie aule, che permettono di accogliere al Centro circa mille alunni, oltre a quelli che già lo frequentano per l'alfabetizzazione. Si stanno espletando le formalità per avviare i Corsi Professionali di Panetteria e di Calzature. Saranno un centinaio i giovani che vi accederanno prossimamente. Infine, è prevista la costruzione di un salone polivalente per avere uno spazio dove poter far riunioni, seminari, incontri per adulti, giovani, collaboratori ecc. Per tutto il periodo del progetto sono previsti anche corsi di aggiornamento e formazione per operatori sociali nell'ambito della salute, dell'igiene, delle politiche sociali.

Sempre la Cooperazione italiana ha fatto fronte alle difficoltà di mancanza di energia elettrica per sostenere e continuare le attività del Centro, soprattutto durante le ore serali, quando arrivano circa 300 giovani per i corsi professionali.

Molte delle energie delle FMA sono assorbite anche dalla pastorale catechistica e giovanile che in parrocchia brulica di gruppi e movimenti, ma che necessita di presenza e accompagnamento. «Il lavoro non manca – sorridono le missionarie – ma con Don Bosco e madre Mazzarello, ogni giorno continuiamo a scommettere sulla gioventù nella certezza che il sogno di Dio su ciascuno dei nostri giovani è grande e che a loro è affidato il compito di costruire un'Angola nuova, chiamata ad affrontare tante sfide, a recuperare i suoi valori culturali e ad approfondire la sua fede; un'Angola dove tutti ci si sente finalmente fratelli e sorelle». □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



LA CITTÀ CHE NON C'È
L'internet, frontiera di uomini
di Giuseppe Romano
Edizioni Lavoro, Roma
2004, pp. 218

Internet somiglia a un continente appena scoperto e in via di civilizzazione, dentro una grande rete comunicativa. La prospettiva del libro non è tecnologica, ma umana e sociale, perché con internet siamo dentro l'era della comunicazione globale: frontiera e territorio fatto di uomini e donne che comunicano con computer, telefono, carte di credito, banche, forni a microonde... È anche "luogo" dove gli uomini si incontrano, come in un territorio di libertà, in una specie di patria controllata da leggi e decreti restrittivi, ma è anche regno dell'anarchia (come confermano le quotidiane intrusioni di virus, ladri di identità, terroristi via software). Il messaggio è chiaro: è ora di proiettarsi nel futuro per civilizzare la frontiera e diventare veri e rispettosi cittadini della rete.

MESE MARIANO

L'IMITAZIONE DI MARIA
di Mariano F. Grosso,
Shalom, Camerata Picena
(An) 2004, pp. 512

PER PREGARE BENE RECITANDO IL ROSARIO
di Michel Chausfoin
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud)
2004, pp. 68

Due sussidi utili a chi vuole rinnovare la propria devozione mariana, vivendo meglio il mese mariano. Il primo testo, dialogo tra un catechista e un giovane in un linguaggio chiaro ed efficace, aiuta a entrare nella vita della santificazione personale avvicinandosi a Gesù, attraverso la vicinanza alla sua madre. Il secondo libretto, attraverso una buona comprensione e una recita meditata della preghiera del Rosario, aiuta a penetrare l'immensa grandezza di Dio nel suo amore infinito, mettendo in rilievo, sotto forma di preghiera, l'elevazione e le preminenze incomparabili della Madre di Dio. Chi se ne serve potrà verificare una vivace ricaduta nella testimonianza personale quotidiana.



GMG 2005

SIAMO VENUTI PER ADORARLO!
Itinerario di fede sulle orme dei Magi
di Luigi Guglielmoni
e di Fausto Negri
ELLEDICI, Leumann (To)
2004, pp. 192

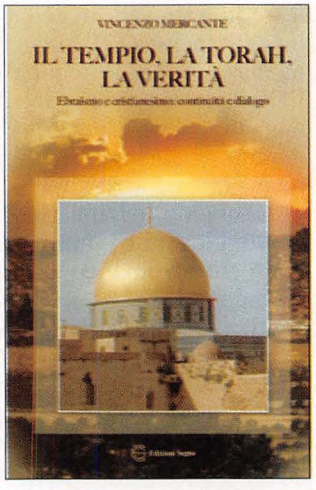


Il volume propone un itinerario di approfondimento della fede sulle orme dei tre Magi, con un'attenzione alla cultura del nostro tempo, in riferimento sia ai contenuti sia alle diverse dimensioni dell'esperienza credente. Il materiale si presta a una peparazione in un gruppo parrocchiale, anche se buona parte di esso può essere facilmente adattato a varie tipologie di attività e di ambiente formativo. Questa versatilità permeterà all'animatore di mettere insieme anche i suggerimenti, i materiali, le iniziative e le proposte provenienti dalla diocesi, dalle associazioni, dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. La cosa risulterà più facile se si metteranno al centro i giovani con i sogni e le inquietudini che si portano dentro.

RELIGIONI E DIALOGO

IL TEMPO, LA TORAH, LA VERITÀ
Ebraismo e cristianesimo, continuità e dialogo
di Vincenzo Mercante
Edizioni Segno
Tavagnacco (Ud)
2004, pp. 104

Tra il mondo giudaico e quello cristiano la continuità è insita nella logica della storia, e trova il suo fondamento nelle Scritture che le due religioni condividono, insieme a diversi riti e tradizioni. Come è impossibile studiare il Nuovo Testamento senza riferimenti all'Antico, così senza frutto risulterebbe ogni approccio alla civiltà cristiana senza l'aggancio con usi e costumi ebraici. Ciò richiede un esame severo delle fonti, cercando di evitare tutto ciò che non sia storicamente provato. In un momento in cui, come mai nel passato, la Bibbia viene letta, studiata, tradotta, questo testo offre al lettore dei moderni criteri di lettura intelligente, nonché puntuali accorgimenti critici al fine di una illuminata comprensione della verità del messaggio biblico.



FARE I CRISTIANI OGGI

INIZIAZIONE CRISTIANA: UN INVITO ALLA SPERANZA
a cura dell'Ufficio Catechistico del Nord Est
Gregoriana Libreria Editrice, Padova, 2004
pp. 126



Partendo dal fatto che la maggior parte dei cresimandi abbandona la pratica sacramentale e la frequentazione della parrocchia, anche se conserva qualche forma di fede. La Chiesa triveneta ha riconosciuto l'esistenza e la complessità del problema. Non avendo soluzioni pronte, affida agli operatori pastorali, parroci e catechisti, il compito di sperimentare nuove modalità e nuovi orientamenti di iniziazione cristiana, perché il processo sacramentale sia accompagnato da una più efficace catechesi con il coinvolgimento degli adulti, da cui fanciulli e ragazzi dipendono affettivamente. Tali indicazioni dovranno contribuire a realizzare una prassi di iniziazione cristiana più rispondente ai tempi.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

PROBLEMI PASTORALI

DOPO DI NOI, INSIEME A NOI
Famiglie e servizi nella cura dei disabili adulti
a cura di Francesco Belletti (CISF)
San Paolo
Cinisello Balsamo (Mi)
2004, pp. 300

L'assistenza ai disabili adulti, privi di genitori, è oggi un'emergenza sociale; i più recenti dati parlano di 700 mila disabili gravi che in Italia vivono in famiglia, e dovranno affrontare il problema dell'invecchiamento e della perdita dei genitori. La ricerca presentata in questo volume offre una lettura dei bisogni, paure e progetti delle famiglie e degli operatori dei servizi pubblici e privati, insieme a indicazioni per supportare la progettazione di interventi, verificando i modelli operativi, le opportunità disponibili per le famiglie e per i disabili, le soluzioni più adeguate, le carenze più rilevanti, la ricerca di buone pratiche da promuovere. La sfida è quella di abbattere la paura del futuro e la solitudine delle famiglie.

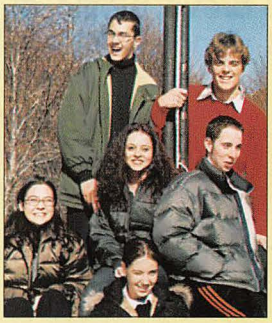


COMUNICAZIONE SOCIALE

PREDICATELO CON I MEDIA!
Proposte pastorali per accogliere e praticare il Direttorio CEI COMUNICAZIONE E MISSIONE
di Tonino Lasconi
Paoline, Milano, 2004
pp. 152



Non è un commento del documento, è solo un tentativo per stimolare tutti gli operatori pastorali a prendere sul serio il Direttorio, e a cercare strade concrete e praticabili per farlo entrare nella cultura e nella pastorale. Si offrono perciò spunti per inserire nelle normali attività e nelle iniziative tradizionali della liturgia e della pastorale i criteri della comunicazione, in modo da rinnovarle dall'interno, così che, senza sfasciare un altare prima di averne pronto uno nuovo, diventino adeguate alle esigenze della evangelizzazione attuale. Ma l'autore azzarda anche stimoli per la fantasia degli operatori pastorali, suggerendo possibili strade nuove, già in via di sperimentazione, o da inventare.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06.44700145
E-mail: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06.4462179
E-mail:
italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06.4460946
E-mail:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06.516291
E-mail: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06.5750048
E-mail:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- **Obiezione di coscienza**
- **Emarginazione e disagio giovanile**

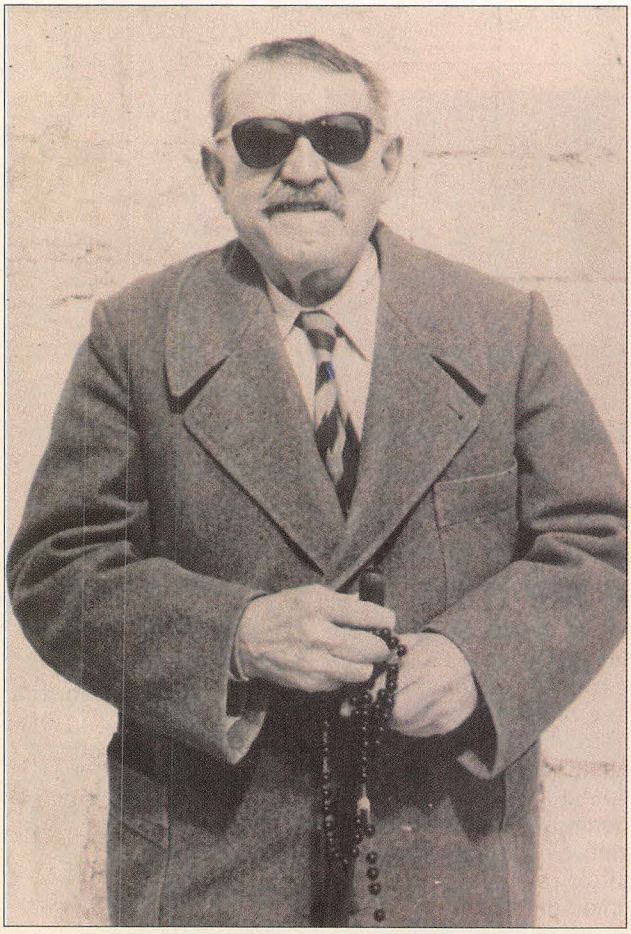
Tel. 06.4940522
E-mail: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06.4450257
E-mail:
mspreafico@pcn.net

Il breve profilo di un grande salesiano laico, panificatore, il signor **GIOVAN BATTISTA UGETTI**.

IL CIECO DEL PANE

di Giancarlo Manieri



Giovan Battista Ugetti.

Dicevano di lui che ogni giorno, anzi ogni notte, impastava il pane con acqua, farina e preghiere, e lo cuoceva con il fuoco del forno e con quello della carità.

TRATTI

Chi è dunque il signor Giovan Battista Ugetti? Prima di tutto un figlio d'arte: il padre faceva il fornaio a Susa, quando lui nacque, secondo di 12 figli, il 1° gennaio 1886. Dovette iniziare presto a lavorare con papà, per tirare avanti la baracca che aveva sempre più bocche da sfamare. Sempre obbediente, puntuale, preciso a fianco del padre fino a 26 anni a fare il garzone, poi morto improvvisamente il genitore, a dirigere l'azienda ammodernandola e facendola prosperare.

Nel 1914 indossò la divisa militare per servire la patria. Lo presero nel Corpo degli Alpini, quelli dal "cappello con la penna nera"! Poi di nuovo al forno, fino al 1923, quando anche mamma Maria raggiunse in cielo papà Giuseppe, dando un gran dolore a Battista e agli altri figli. Quel mestiere, tuttavia, non poteva durare, perché da tempo stava sorgendo il germe della vocazione religiosa. Quando spuntò in tutto il suo rigoglio, il 1° gennaio del 1930 egli piantò tutto e partì

Betlemme, che significa città del pane, mai lo fu così tanto come nel periodo in cui vi operò il signor Giovan Battista Ugetti, coadiutore salesiano e fornaio. Faceva il pane per tutti, ebrei e palestinesi, tutto lo conoscevano e lo stimavano. Vent'anni di lavoro massacrante e le vampe del forno gli indebolirono la vista fino a renderlo cieco. Poi un'artrite deformante lo immobilizzò per il resto della vita. Ma la sua fama di santità aveva ormai ampiamente debordato da Betlemme. Tanto che, forse per la prima volta, il Rettor Maggiore additò alla congregazione, come modello di santità, un confratello coadiutore ancora vivo.



Alunni italiani della scuola salesiana di Beirut in visita al signor Ugetti poco tempo prima della sua morte.



Il signor Ugetti con il confratello legatore signor Fissore, sul terrazzo della casa salesiana a Betlemme.

per farsi salesiano. Aveva 44 anni. Portò in dote (!) 25 mila lire, frutto di quasi 30 anni di fatiche. L'economo di Ivrea sgranò tanto d'occhi: non aveva mai avuto a disposizione in un colpo solo tanto denaro. Nel giro di 24 ore Giambattista Ugetti da piccolo industriale del pane divenne bracciante, incaricato dell'orto e delle galline.

LA TERRA SANTA

Un anno dopo fu inviato in Terra Santa. Definitivamente. Là fece i suoi voti religiosi, a Cremisan, poi, scherzi della Provvidenza, lui panificatore da sempre, ricevette l'obbedienza di andare a Betlemme, *Casa del Pane*, a fare il pane. Avrebbe dovuto astenersi da quel lavoro dopo un incidente nel forno di casa che gli aveva indebolito la vista, ma lui non fece obiezioni. Lavorava come un mulo. Soprattutto di notte com'è "privilegio" dei panificatori, e dormiva di giorno, quando dormiva. Le pratiche comuni lo trovavano sempre presente e puntuale. Come facesse a reggere, Dio solo lo sa. E mentre spaccava la legna e scaldava il forno cantava, mentre impastava cantava, mentre infornava o sfornava cantava! Non s'arrabbiava mai. Lavorava cantando e pregando. La guerra sfasciò tutto... ma quale guerra lascia in piedi qualcosa? Passata la terribile buriana ricominciò a impastare, cantare, pregare. Se non ci fosse stato lui forse Betlemme avrebbe chiuso, oberata di debiti.

L'ULTIMA LUNGA FASE

Quando s'accorse che la vista lo stava abbandonando, scrisse al Rettor Maggiore, don Ricaldone: "*Deo gratias*! Così potrò pregare molto di più!". E così passo da un'attività manuale stremante a un'attività spirituale altrettanto intensa: era già in chiesa alle tre del mattino e ci rimaneva fino alle 7,30. Ci tornava alle quattro per restare fino all'ora di cena. La preghiera fu il motore e la luce dei suoi anni di cecità. Rosario e bastone i nuovi strumenti di lavoro. "Signor Ugetti, davvero non



Con (da sinistra) don Dalmaso, direttore, don Laconi, ispettore e don Atallah, confessore nel 1961.

vede nemmeno un... barlume?". "Caro mio, posso diventare forse più stupido, ma non più cieco di così". Divenne però più infermo di quello che era. Nel 1963, infatti, viene colpito da paralisi progressiva e in breve è costretto all'immobilità completa. Un tronco adorante, sormontato da un volto sereno di chi vive ormai solo di fede. Non perse mai la serenità e il buonumore. L'ispettore don Laconi un giorno gli porta la notizia che un altro confratello, il coadiutore Parodi, era stato ricoverato colpito da paralisi. E aggiunse come battuta: "Non che fate la gara a chi arriva primo?". E Battista osservò: "Uno senza gamba e paralitico, l'altro cieco e paralitico... Davvero una bella gara". E quando udì della morte di Parodi: "Cieco e paralitico ho perso con uno zoppo. Era il mio turno!". Nel settembre 1959 venne a fargli visita a Betlemme il fratello Leopoldo (battista non si mosse mai dalla Terra Santa), e lui gli disse serio: "Quando sarò morto, sturate qualche bottiglia di quelle buone!".

Ugetti chiamò le due grandi malattie che lo afflissero "le due grandi grazie"... Beh, solo i santi sanno interpretare così le disgrazie e il dolore. Quando la febbre saliva verso i 40° lo si sentiva mormorare: *Cresce il dolore, ma cresce anche l'amore!* A volte invece: *Ormai fastidi non ne ho più, devo fare solo l'ammalato!* E quando seppe che don Ziggiotti mandava i suoi saluti al "cieco di Gerico", disse *Signor ispettore, scriva al Rettor Maggiore che non sono come il cieco di Gerico, perché quello gridava: "Gesù, fa' che io veda!", io invece sono contento di essere cieco.*

Il signor Ugetti riacquistò definitivamente la luce il 18 novembre 1965. □

di Bruno Ferrero

IL CORREDO PER LA VITA

Tutti i genitori sentono di dover fornire ai loro figli alcuni principi chiari, espressi e preferiti ad altri che servono proprio a riuscire nella vita. Sono punti di riferimento, sicurezze, una bussola.

Anche se oggi la trasmissione dei valori da una generazione all'altra è difficoltosa, un figlio che sente i genitori insistere su questi punti sarà loro grato perché comprenderà lo sforzo spirituale ed etico che hanno compiuto per avviarlo al mondo. È un dono di piccola immortalità che rimarrà impresso e infonderà energia. Così anche quando scompare, un genitore sarà sempre presente. Eccome un esempio.

■ **La fiducia in se stessi, il senso di identità.** Vostro figlio deve prendere in mano il timone della sua vita e scegliere la rotta. Questa vita è la sua sola possibilità, quaggiù: non deve copiarla da altri, né rimpiangere quello che non ha. Ha bisogno di una meta e sapere che può arrivarci e che troverà solo in se stesso la forza per farlo.

■ **La fiducia negli altri.** Punto di partenza è saper valorizzare il buono, il bello, l'interessante che spesso è patrimonio di chi è vicino, imparare a svelare il tesoro celato negli altri, apprendere a tendere la mano, in un gesto di amicizia. Gli altri possono consigliare e sostenere. Vivere è sempre *con*vivere.

■ **La forza d'animo, il coraggio, la capacità di risollevarsi sempre.** Qualunque sia il problema, vostro figlio deve sapere che può farcela. Vivere è sempre correre qualche rischio. Non deve avere paura di sbagliare e dell'ignoto: solo così si scoprono cose nuove. Non spaventarsi per gli errori: contengono sempre una lezione per il futuro. Si progredisce soltanto attraverso gli errori e ciò che ci insegnano. Non rifugiarsi nella sicurezza e nelle abitudini. Non affidarsi alle mode, limitano il modo di vestire, di mangiare, di vivere.

■ **Il buon uso dell'autonomia.** È importante che un figlio sappia che può controllare se stesso e che quindi è responsabile delle sue decisioni, delle sue emozioni, della sua realtà interiore. Non deve mai dare con leggerezza la colpa agli altri o alla fortuna. Dovrebbe sempre indossare una giacca con due tasche. In ogni tasca un pezzo di carta. Su uno sta scritto: "Non sono altro che polvere", sull'altro: "Il mondo dipende da me".

■ **L'accettazione delle regole, il principio di realtà.** I vostri figli dovranno lavorare, avranno degli impegni professionali, delle scadenze da osservare. Per prendere il posto che loro spetta nell'esistenza, dovranno riconoscere che esistono leggi da rispettare. Ognuno, nel posto che occupa, ha dei compiti da svolgere. Agire non è subire l'influenza altrui, e non è neanche reagire: è essere padroni di sé. Un'altra cosa molto importante: bene e male esistono e avrà solo la "coscienza" per distinguere uno dall'altro.

■ **Il riconoscimento dell'altro, il rispetto delle differenze.** Lo scopo della vita è di essere felici, non di arrivare primi. Deve imparare a essere onesto, gentile, rispettoso, tollerante. Non deve confrontarsi con gli altri: ognuno è diverso e ognuno ha un suo valore. Invece di fare paragoni guardi con orgoglio a quello che ha realizzato. Impari a non sentirsi in competizione, a non criticare e a non giudicare in base alle apparenze.

■ **La partecipazione al bene comune, la solidarietà.** I vostri figli devono essere guidati a compiere

Santo Cicco



di Marianna Pacucci

gesti solidali. Esistono bambini disposti a esternare affetto, a stabilire contatti amichevoli, mentre altri camminano staccati e lontani. La colpa non è loro. La base della solidarietà familiare è una sensibilità reciproca che si concretizza anche in piccole collaborazioni: aiutare la mamma, non creare disordine, evitarle di fare troppa fatica. L'atteggiamento solidale si forma giorno dopo giorno. Vostro figlio deve sentirsi uno strumentista in una grande orchestra. Ci sono partiture meravigliose per ogni strumento. Ogni giorno deve *partecipare.* Gli altri sono compagni di strada, non avversari.

■ **Il lavoro, la creatività e l'audacia della mente.** Insegnate ai figli a conquistare, esplorare, impegnarsi. C'è chi è disposto a tutto pur di riuscire: a barare, a drogarsi, a fare a gomitate, a sbraitare, a dare informazioni false. Per salire in alto occorre faticare scalino per scalino: un piccolo sforzo dietro l'altro.

■ **L'amicizia, l'amore vero.** Compito dei genitori e della famiglia in generale è aiutare i figli a scoprire la sacralità della relazione. Facendo parlare non solo i sentimenti, ma anche la ragione. Devono imparare ad amare. Anche se vedono intorno a sé divorzi e separazioni, devono credere che è possibile amarsi per sempre. Ma amare è sempre una cosa seria, mai un gioco. Il cuore ha bisogno di allenamento.

■ **Dio.** La serenità interiore è il grande segreto della vita. Dio e la sua parola, Gesù, la comunità dei cristiani sono l'unica vera "marcia in più" che esiste quaggiù. Fonte di una speranza radicale e di una forza che nessun altro può dare.

È importante ricordare che non mancano riferimenti seri sui quali fondare l'esistenza e neppure la nostra consapevolezza su ciò che è giusto offrire ai nostri figli perché crescano nel modo migliore.

TRASMETTERE VALORI. MA QUALI?

Questo nostro travagliato tempo. Ciò che manca e ciò che c'è. Occorre fare discernimento e fare chiarezza sui criteri. Sono molte le domande che ogni educatore deve porsi.

Si dice sempre che il nostro è un tempo travagliato; tutti d'accordo su questo, ma non su come interpretare la "crisi" attuale dei valori che segna negativamente la crescita delle nuove generazioni. C'è, infatti, chi dice che mancano del tutto gli ideali cui ispirare l'esistenza personale e comunitaria (come se fosse davvero possibile vivere nella mancanza assoluta di criteri di orientamento, seppure precari o fasulli); altri sostengono, al contrario, che ci sono troppi valori in circolazione, per cui è molto difficile selezionare i riferimenti più opportuni da proporre e testimoniare (come se la gente fosse tanto stupida da non capire la differenza che corre tra un pezzo di pane e una fetta di torta). A mio parere, il problema vero non è la quantità di valori in circolazione attualmente, ma la loro solidità. Non mi sembra, infatti, che ci sia mai stata una famiglia o una società in cui certi ideali perdono di significatività perché risultano inflazionati; piuttosto quel che ciascuno di noi vive sulla propria pelle è la difficoltà di proporre cose di cui non è in prima persona convinto a tal punto da spendersi completamente per la loro realizzazione.

■ **Voglio dire che non mancano riferimenti seri** sui quali fondare l'esistenza e neppure la nostra consapevolezza su ciò che è giusto offrire ai nostri figli perché crescano nel modo migliore; la difficoltà è semplicemente quella di non saper testimoniare ciò che davvero è essenziale per la vita. Questo perché anche noi spesso confondiamo l'utile con il necessario e il necessario con il fondamentale. Per trasmettere i valori occorre dunque che noi adulti compiamo preliminarmente questo sforzo di discernimento critico, che non porta ad azzerare alcuni ideali, ma a costruire una gerarchia che ci aiuti a riconoscere le priorità, tenendo presente che c'è da mediare con saggezza la dimensione etica e quella esistenziale, affinché il dover essere, il poter essere e il voler essere dei nostri figli venga maturato con una certa continuità.

Dunque è una "metodologia" – piuttosto che un insieme di contenuti – ciò che dobbiamo impegnarci a trasmettere ai nostri figli: solo in questo modo possiamo mediare il rispetto della loro libertà individuale con il dovere di esprimere chiaramente che cosa costituisce un radicamento e un orizzonte per la nostra vita, sapendo bene che il mutare della cultura collettiva provoca comunque una differenziazione della sensibilità e dell'attenzione personale.

Chiara Fantini



Vivere è sempre convivere... Gli altri sono compagni di strada non avversari!

■ **Nella definizione di questa "metodologia"** occorre poi fare chiarezza sui criteri a cui attenerci. In questo campo, la mia esperienza è molto precisa, poiché non sempre è possibile a priori stabilire se un valore è più o meno valido, vale la pena porsi con sincerità e condividere con i ragazzi alcuni interrogativi:
– quanto l'ideale a cui vorrei ispirarmi è presente nel contesto abituale della mia vita? Se non lo è, costituisce un'interessante dissonanza o qualcosa che resta estraneo e giustapposto al modo di sentire comune?
– Quest'ideale ha una sua storia, un particolare radicamento, una consolidata esperienza? O nasce improvvisamente dal nulla? E in questo caso: ha un impatto propositivo sulla mia vita e sulla realtà alla quale appartengo o rappresenta soltanto l'irruzione di una novità che è tutta ancora da valutare?
– Il valore a cui voglio fare riferimento è in grado di illuminare solo alcuni momenti della mia esistenza o attraversa la mia quotidianità arricchendola giorno per giorno di senso?
– È un ideale esigente, faticoso, impegnativo o qualcosa che posso vivere a buon mercato? Se lo adotto, mi differenzio dagli altri o mi omologo ancora di più? Servirà a farmi raggiungere maggiore prestigio o un po' di credibilità? Soprattutto, mi aiuterà a crescere, migliorare, cambiare o sarà soltanto un riferimento utile per la mia affermazione?

■ **Accanto a queste, ci sono ancora molte domande**. Ma non vale la pena che io le elenchi tutte. Ogni genitore può sollecitare ulteriori riflessioni e verifiche. Quel che conta è aiutare i grandi a comprendere che non si possono proporre e trasmettere valori senza problematizzarli adeguatamente; i giovani vanno invece messi in guardia, perché capiscano che un valore "ereditato" rischia di servire a poco, se non è ri-motivato in prima persona. □



MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte

***Il vescovo salesiano Antonio Campelo de Aragão (1904-1988) è stato il fondatore delle suore* Messaggere di Santa Maria *(1957), delle suore* Mediatrici di Pace *(1968) e delle laiche* Serve Mediatrici della Pace *(1984). Morì con il desiderio di fondare il ramo maschile dei* Mediatori di Pace.**

SUORE MEDIATRICI DELLA PACE

■ **Nato il 5/12/1904** nello Stato di Pernanbuco, Brasile, rimase orfano di padre a 10 anni e di madre a 13. Frequentò elementari e medie presso i salesiani, poi fece domanda per entrare in noviziato a *Jaboatão*. Per la teologia fu inviato a Torino dove fu ordinato sacerdote il 5/07/1936. Tornato in patria, nel 1939 gli venne affidata la direzione del collegio Inácio Rolim, a *Cajazeiras* (PB) dove costruì il Santuario di Maria Ausiliatrice. Poi ebbe la direzione del collegio di *Fortaleza* (CE) e della chiesa "*da Piedade*", presso cui costruì le Scuole Professionali. Proprio qui lo raggiunse la nomina a Vescovo ausiliare di *Cuiabà* (Mato Grosso) nel 1950. Sei anni dopo fu trasferito a *Petrolina*.

■ **Petrolina aveva un territorio immenso** e clero scarsissimo. Fu un lavoratore instancabile, coraggioso, creativo e un predicatore assiduo e intelligente. Per sopperire alle necessità pastorali, fondò le suore **Messaggere di Santa Maria** che in breve si estesero a diversi Stati del Brasile. Dieci anni dopo, fu la volta delle suore **Mediatrici della Pace** (riconosciute nel 1993), per annunciare Cristo ai più abbandonati. La catechesi e l'evangelizzazione nelle parrocchie più povere, la promozione della vita, della salute, dell'educazione e della cultura della pace costituiscono il loro carisma. Monsignor Campelo servì la diocesi per 18 anni, con prudenza e fermezza, e nel febbraio del 1975 presentò le dimissioni per raggiunti limiti di età, tornando a vivere in congregazione. Nel 1984 fondò ancora un gruppo, le **Serve Mediatrici della Pace**, al servizio delle vocazioni e dell'evangelizzazione, con lo stesso carisma delle suore omonime. Pensava al ramo maschile quando arrivò la sua morte, il 10/09/1988, a Salvador (Brasile). L'iniziativa dei "**Fratelli Mediatori**" verrà portata avanti dalle Mediatrici. Oggi essi si trovano in tre opere.

■ "Tutto fare per gli eletti" fu il suo motto. Si mantenne all'avanguardia pastorale e sociale, appoggiando organizzazioni giovanili e operaie, promovendo associazioni per la cura dei poveri e recandosi fino agli ultimi angoli della sua diocesi. Sotto la sua spinta sono sorte molteplici opere: nel campo della comunicazione fondò l'emittente "La voce di san Francesco", più ospedali, scuole di magistero, sindacati rurali, ecc. Suor Izabel Maria Reis è la cofondatrice e superiora delle 65 Mediatrici della Pace, sparse in 14 comunità del Brasile.

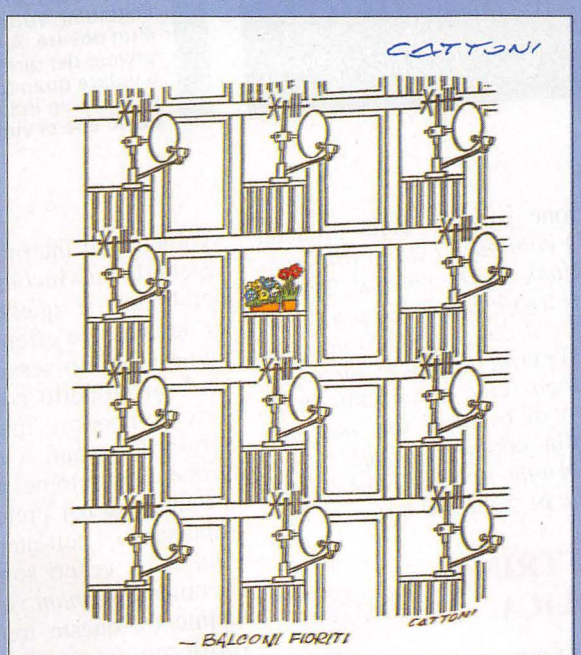
Per saperne di più
e-mail: ismp@ssa.zaz.com.br

LAETARE ET BENEFACERE...









Guardate,
come fa l'ape.
Così dobbiamo fare anche noi:
scegliere ciò che può giovare.
(Don Bosco MB IX,356)

Siamo ormai vicinissimi al voto popolare

REFERENDUM SFIDA PER I CATTOLICI

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Il Paese chiama ancora una volta i suoi cittadini a esprimersi attraverso il voto referendario su una legge che ha suscitato e suscita mille discussioni e divide le coscienze dei cattolici. La materia del contendere non è di poco conto. Che cosa chiedono i referendum? Qual è la dottrina della Chiesa?

Fabiana Di Bello

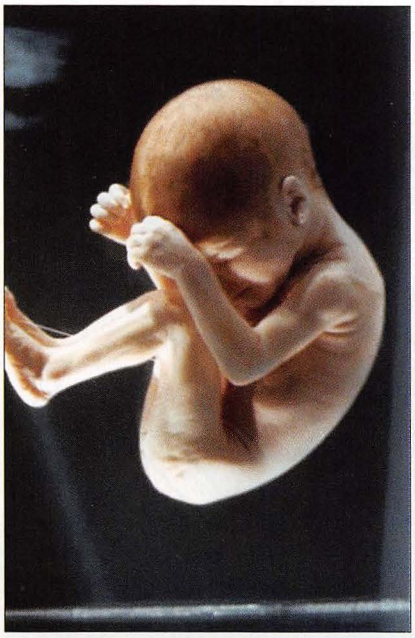


Il voto è sempre un diritto di tutti i cittadini. Tuttavia, non sempre è un dovere. A volte ci si può privare del diritto di andare a votare quando il non/voto esprime un'indicazione precisa di ciò che si vuole.

Il dibattito pubblico sulla **procreazione assistita**, molto intenso da oltre 25 anni, è cresciuto soprattutto in questi ultimi mesi, in prossimità della pubblicazione della legge 40/2004 che è il frutto di una convergenza tra varie forze politiche che supera la dialettica destra/sinistra. Ma si è fatto incandescente con la proposta dei gruppi referendari di abolire la legge. È noto che il 13 gennaio scorso i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso per l'inammissibilità della proposta dei Radicali di abolire completamente la legge, mentre hanno ammesso gli altri quattro quesiti di abrogazione parziale della predetta legge: 1) *eliminare i limiti alla sperimentazione sugli embrioni*; 2) *permettere il trasferimento di più di tre embrioni e il congelamento dei medesimi*; 3) *permettere la fecondazione eterologa* (cioè con l'intervento di seme o di ovuli di una persona esterna alla coppia); 4) *affermare che l'embrione non ha i medesimi diritti delle persone già nate*.

LA DOTTRINA CATTOLICA

La Chiesa accetta la procreazione assistita a tre condizioni: *a*) deve svolgersi all'interno di una coppia legata da un vincolo stabile, che generalmente è quello matrimoniale; *b*) deve essere effettuata con un comune rapporto sessuale, e non evitando il rapporto coniugale; *c*) non deve comportare interventi invasivi o rischi rilevanti a danno dell'embrione o del feto nel momento in cui si interviene per prelevare il seme e impiantarlo nell'utero femminile. (Questi tre criteri sono proposti nel documento *Donum vitae*, 1987). Attualmente, queste tre condizioni si verificano solo nella *inseminazione artificiale* tra marito e moglie (cosiddetta omologa), conseguente a un



Considerando il rischio di conseguenze peggiori che si potrebbero avere nel ritoccare la legge 40, per i cattolici – e non solo per essi – è preferibile conservarla.

rapporto sessuale. Ogni altro intervento che prevede una terza persona, o un danno all'embrione o al feto, o che non preveda l'atto sessuale è per la Chiesa non lecito. Ad es. la procreazione *in vitro* non è accettata per l'insuccesso (aborto dell'80% degli embrioni), per la frantumazione del legame sessualità-procreazione, per le malformazioni e malattie congenite del nascituro, quando poi non sono previste terze persone (eterologa), utero in prestito o in affitto, congelamento degli embrioni, "nonne madri", ecc. Di conseguenza, le affermazioni di radicali e di altri politici o giornalisti che hanno tacciato come legge cattolica l'attuale legge 40, non sono vere: è una legge "vicina" ai nostri valori, ma non è una legge conforme alla morale cattolica.

IN DIFESA DELLA LEGGE

Questo è un Paese dove non esistono solo cattolici – anche se la stragrande maggioranza si professa appartenente a tale denominazione – e comunque non si può trascurare che in seno al cattolicesimo ci sono sostenitori della procreazione *in vitro*, limitata alla coppia stabile. Pertanto, questa legge anche se non piace completamente ai cattolici è quella che concretamente si può tollerare in uno Stato di impostazione pluralista e con visioni morali diverse. Considerata, inoltre, la riduzione di conseguenze peggiori di altre tecniche di riproduzione assistita, fortunatamente non previste nell'attuale legge, per i cattolici è preferibile conservarla piuttosto che rischiare cambiandola. Questo è lo spirito degli interventi critici nei confronti dei quesiti referendari da parte della Conferenza Episcopale Italiana.

Tra le ragioni di difesa dell'attuale legge possiamo riportare le seguenti:

– assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito;

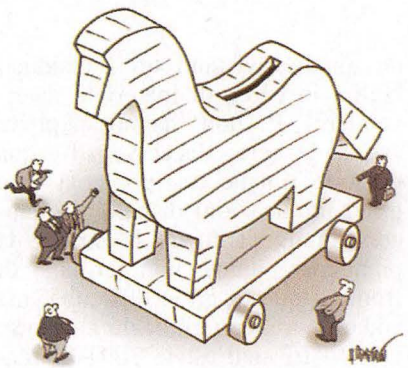
– nega l'eterologa, cioè il coinvolgimento di persone esterne alla coppia;

– afferma il diritto alla vita e la destinazione alla nascita;

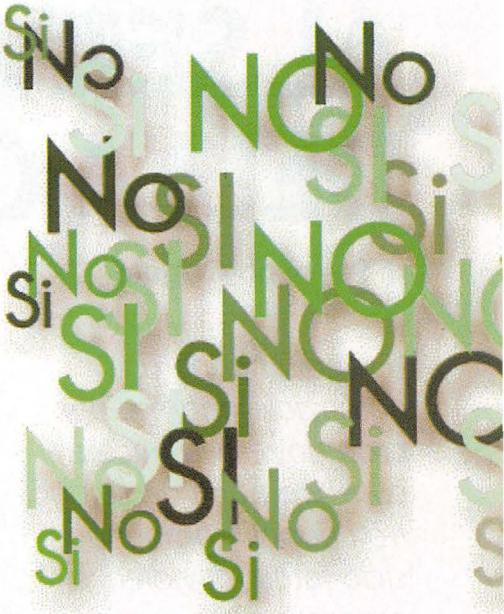
– il diritto all'identità genetica;

– il diritto alla famiglia;

– il divieto di eccedenza, per cui non si possono produrre embrioni in numero superiore a quello strettamente necessario a un unico impianto, comunque non superiore a tre embrioni;



Bella la vignetta del bulgaro Dimitrov: si dà anche il caso che un voto possa rivelarsi un "cavallo di Troia", nel senso che l'andare a votare dà validità al referendum anche se per molti non ne ha, anzi è dannoso. In tal caso non votare per impedire il raggiungimento del *quorum*, si configura come una obiezione di coscienza.



In genere al referendum si è chiamati a scegliere tra un "sì" e un "no". Sembrerebbe semplice. Poi ci si accorge che la formulazione della domanda è talmente complicata che si stenta a capirla.

– divieto di produrre embrioni a scopo di pura sperimentazione;

– divieto di congelamento di embrioni, tranne quando è necessario rinviare per cause di forza maggiore il trasferimento dei medesimi;

– divieto di soppressione degli embrioni;

– divieto di riduzione di gravidanze plurime;

– divieto di diagnosi genetica preimpianto e quindi di selezione genetica tra embrioni;

– divieto di clonazione o di produzione di ibridi e chimere;

– accesso solo a coppie maggiorenni (stabili, non improvvisate) e di sesso diverso;

– divieto di uteri in prestito o in affitto;

– è negata l'azione di disconoscimento di paternità;

– la madre non può dichiarare la volontà di non essere nominata;

– consente interventi sperimentali solo per curare l'embrione-feto.

Da notare, infine, che non è previsto nessun trasferimento coatto degli embrioni, come invece affermano alcuni. □

AL SERVIZIO DELLA COMPRENSIONE

di Severino Cagnin

"I media hanno un potenziale enorme per promuovere la pace e costruire ponti di dialogo tra i popoli, rompendo il ciclo fatale di violenza, rappresaglia e nuova violenza, oggi così diffuso" (Giovanni Paolo II).



"I comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita".

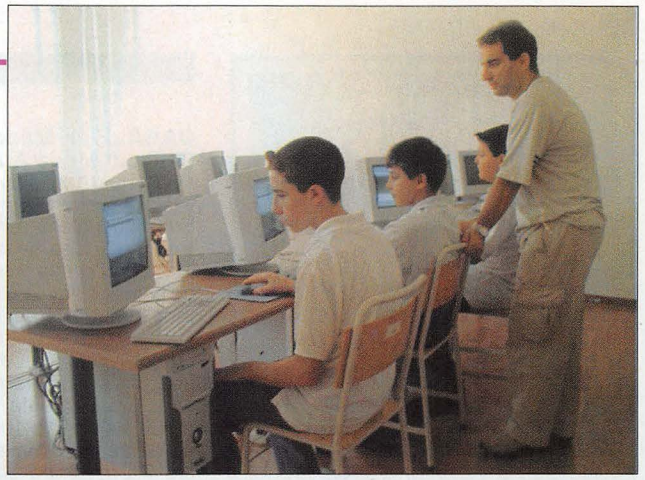
Dopo anni di sospetto e anche di rifiuto, con il pregiudizio che i media servissero solo al guadagno di pochi e al superficiale passatempo delle masse, la Chiesa ha cominciato a valorizzarne le valenze positive e a sostenerli a favore della persona umana. Ogni cristiano riceve oggi questo impegno: "I comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita prendendo loro stessi le distanze dall'attuale cospirazione a danno della vita, e trasmettendo la verità sul valore e la dignità della persona umana".

IRAQ, TSUNAMI, TERRORISMO IN TV

Perché questi principi acquisiti in campo cattolico non sembrino astratti, ho provato anch'io a vederli in concreto nei giornali e nella TV. Circa il futuro dell'Iraq, martoriato da guerre e attentati, la soluzione che i cattolici devono sostenere è la salvezza e la formazione dei bambini. Purtroppo le mine e gli ordigni inesplosi (venduti da chi?) causano numerose vittime tra i ragazzi, molti dei quali rovistano tra i residuati bellici in cerca di materiale da rivendere. E non hanno neppure acqua da bere: l'accesso all'acqua potabile rimane un problema, con gravi implicazioni di natura igienico/sanitaria. Tuttavia la strada da prendere è unica: non fermarsi di fronte a queste gravi difficoltà, ma andare oltre, con gli occhi al futuro. L'UNICEF nell'estate 2004 ha realizzato un'altra campagna salvavita nel Tagikistan. Qui un bambino su dodici non arriva a cinque anni, come nei paesi africani. L'acqua è inquinata, mancano le medicine, la povertà dilaga e si stenta a credere che si muoia di malnutrizione. Chi di noi sa dove si trova il Tagikistan? L'UNICEF ha programmato la campagna con un preventivo minimo di quasi 80.000 dollari per comprare le scorte di sali idratanti. Si vedano le associazioni di volontariato, dai *Medici senza frontiere* al VIS – *Volontariato Internazionale Sociale*, che opera ormai in 14 paesi del mondo sulla spinta missionaria di Don Bosco. L'ONU ha ufficialmente dichiarato che non bastano affermazioni ideali, né sono sufficienti interventi di aiuto economico, nemmeno di infrastrutture come ospedali e scuole, se non saremo tutti decisi e d'accordo a salvare i diritti elementari dei bambini. Nel suo messaggio il Papa indica il principio su cui si fondano queste convinzioni e



È urgente cominciare dalla scuola.



I media sono stati definiti *il primo Aeropago dell'era moderna... il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari e sociali.*

organizzazioni: "La persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale di altre persone". E per dimostrare la concretezza di tali principi, egli indica come i media possono realizzare una veloce mobilitazione di aiuti in risposta ai disastri naturali. Riferendosi al recente *tsunami* e alla veloce mobilitazione di aiuti, riconosce: "la rapidità con cui oggi si propagano le notizie accresce chiaramente la possibilità di prendere in tempo misure pratiche per offrire il maggior sostegno possibile. In questo modo i media possono conseguire un'immensa quantità di bene."



Santo Cicco

I media offrono opportunità pressoché illimitate di informazione, di educazione, di arricchimento culturale e perfino di crescita spirituale.

RISCHIO E SFIDA

Il problema attuale dei media è grande e complesso, forse il primo nell'ordine a condizionare molti altri settori della vita sociale. E non bastano certo queste parole, né le associazioni di volontari e neppure un così alto messaggio di papa Wojtyła a risolverlo. Tuttavia è urgente muovere anche solo il primo passo, tutti, ognuno nel proprio ambito e secondo il ruolo che uno ricopre in famiglia, nel quartiere, nella parrocchia, nell'esercizio della professione. È da anni che il mondo cattolico, a cominciare dal Progetto Culturale della Chiesa Italiana (si veda il Direttorio della CEI in materia), afferma che è urgente cominciare dalla scuola. È l'indicazione del Papa, negli anni passati e nel messaggio del 2005: "Un modo pregevole e per raggiungere questo scopo è l'educazione. I media possono educare bilioni di persone circa altre parti del mondo e altre culture. A buon motivo sono stati definiti *il primo Aeropago dell'era moderna... per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari e sociali*".

Insegnanti, genitori e animatori di gruppi hanno il loro compito. E anche, in modo particolare, gli operatori sociali con incarichi di responsabilità. Pensiamo a scuole che hanno inserito la materia come disciplina ordinaria settimanale, centri culturali come promotori di una proposta, aperta e critica, editrici con periodici e pubblicazioni, convegni e festival. Il mensile *Note di Pastorale Giovanile* del dicembre 2004 tratta di "Mass media ed educazione religiosa. Strumenti mediatici e criteri catechetico-pastorali" con un dossier che apre il discorso su "visione cristiana e cultura mediale / una sfida da accogliere", rifacendosi a direttive recenti e ufficiali dei salesiani, come la Lettera del Rettor Maggiore e il documento del Dicastero della Comunicazione Sociale.

I media offrono, dunque, nel versante positivo opportunità pressoché illimitate, di informazione, di educazione, di arricchimento culturale e perfino di crescita spirituale, ha scritto il cardinale Ennio Antonelli nella lettera pastorale ai cristiani di Firenze. La TV offre a me, anche questa sera, programmi di informazione e di intrattenimento, mi consente di partecipare in diretta ai grandi eventi, fa sperimentare in certo modo il mondo come "villaggio globale".

Se poi alla TV aggiungo il mio computer con internet, dispongo di un immenso libro multimediale, dove posso leggere e scrivere, scorrere i giornali, consultare documenti, vedere film, visitare musei, ascoltare musica... Che cosa farò quest'anno di nuovo per la Giornata 8 maggio? □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

BARALE sr. Maddalena, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† a Roma (RM), il 09/08/2004, a 78 anni

Suor Maddalena è vissuta nella terra dura e feconda che ha educato anche Madre Mazzarello alla semplicità del lavoro e della preghiera. A Nizza fece l'aspirantato, il postulato e il noviziato. Poté godere la ricchezza di salesianità di quell'ambiente ed ebbe la fortuna di avere come direttrice una umile maestra del carisma salesiano: suor Ersilia Canta, poi Madre Generale (1969-1981). Dal 1961, fu trasferita in Casa Generalizia come responsabile dell'Ufficio Propaganda che sarebbe stato per tutta la sua vita l'espressione della sua obbedienza ricca di fede e di doti umane nel vasto campo di relazioni a livello mondiale che le si schiudeva dinanzi. Vi rimane fino alla morte, tra le carte, i libri, gli oggetti religiosi, i registri e le spedizioni, forse senza mai aver occasione di avvicinare i giovani. Serena, riservata eppure attenta a ogni delicatezza, dolce e gentile, ha intessuto la sua vita di lavoro e di preghiera, in un impegno assiduo e, a volte, faticoso a servizio di tutto il nostro mondo.

PATTARO sig.ra Antonia Leandrina, cooperatrice salesiana,
† Trebaseleghe (PD), il 04/05/2004, a 84 anni

Nel primo anniversario della sua morte, ricordiamo questa cooperatrice salesiana, devota di Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Ha affidato i propri figli ai salesiani, sicura che sapessero educarli all'onestà, alla coerenza, alla fedeltà agli impegni del proprio battesimo. Profondamente buona, è stata una fedele ed entusiasta lettrice del Bollettino Salesiano, di cui spesso parlava riprendendo, per commentarla, qualche notizia o qualche idea ivi letta. Ha desiderato e pregato che qualcuno dei suoi figli si donasse al Signore. Il Signore l'ha accontentata anche in questo: uno dei suoi figli è diventato religioso e una figlia religiosa tra le FMA.

SARTORI sig. Ildebrando, coadiutore,
† Chioggia (VE), il 09/06/2004, a 81 anni

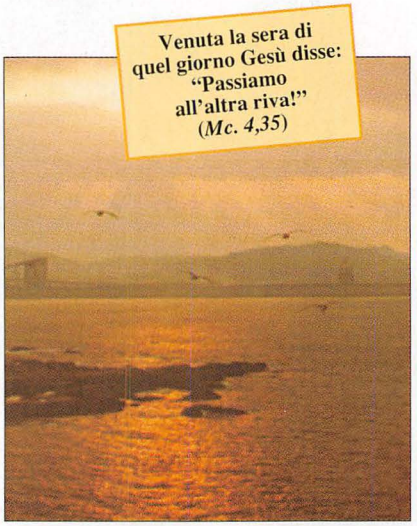
Dire o pensare all'oratorio di Chioggia è dire e pensare a "Brando". Non c'è ragazzo, giovane o adulto, in tutta la città che non sia stato avvicinato da questo salesiano e ne sia rimasto impressionato dalla forte personalità e insieme dalla semplicità dell'approccio. Non c'è mattone o suppellettile all'oratorio a cui non abbia messo mano: "Brando" in chiesa, in cortile, in teatro e al cinema, al bar, nella sala giochi; "Brando" sul tetto, sulle impalcature, in cucina, in cantina, nella soffitta, nel reparto caldaie... Dappertutto la mano di "Brando". E sempre nella giusta misura con naturalezza. Aveva azzeccato bene il direttore di Verona nell'aprirgli la strada salesiana al noviziato nel luglio del 1941: "Dotato di molto criterio e senno pratico". Oggi, quanti l'hanno conosciuto sottoscriverebbero in pieno tale giudizio. E il motivo di tanto "fare" l'ha confidato quando la malattia l'aveva ormai stroncato: "Tutto il mio lavoro l'ho fatto sempre pensando a questi ragazzi poveri dell'oratorio"... "per loro, l'ho fatto per loro".

RIZZO sac. Marcello, salesiano,
† Verona, il 19/07/2004, a 89 anni

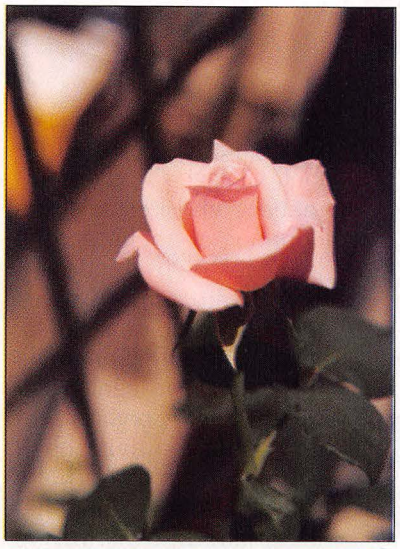
Un grande salesiano, un grande educatore che tutti ricordano per la gentilezza e la bontà del tratto, per la cultura e la competenza nell'insegnamento e per l'interessantissimo museo di scienze naturali che ha allestito quasi da solo catalogando con certosina precisione i pezzi che trovava lui stesso o gli giungevano da ogni parte del mondo. Felice di essere quello che era e di fare quello che doveva. Anche a scuola, pur essendo esigente, non perdeva mai il sorriso, e una barzelletta ci scappava sempre per rasserenare gli animi. Ebbe tra i suoi allievi anche il critico d'arte Vittorio Sgarbi. Aperta la mente, dunque, e grande il cuore. Non si fermava mai: "Don Rizzo lavora sempre, sorride e non si lamenta mai", fu il giudizio di una dipendente. Cercava di aiutare sempre tutti. Tra le altre cose, ogni mese confezionava circa 150 grossi pacchi da offrire ad altrettante famiglie povere. Aveva nella sua agenda una curiosa massima: "Il vero problema del fannullone è che, siccome non fa nulla, non sa mai quando ha finito!".

TAMBURRINI Sig.na. Anna, Volontaria di Don Bosco,
† Settefrati (FR), il 29/11/2004, a 76 anni

Una donna amata e rispettata da tutti, punto sicuro di riferimento per un intero paese. Ha speso la vita per i suoi cittadini, da sindaco del paese per oltre dieci anni; per i ragazzi come maestra elementare per 40 anni; per la Famiglia salesiana, come VDB con varie responsabilità nell'istituto. La sua fu una vita all'insegna dell'impegno forte, costante, efficiente. In parrocchia era "la catechista" per eccellenza. Proprio in quest'ambito il suo servizio è stato il più lungo e da tutti apprezzato: generazioni di ragazzi l'hanno avuta insegnante attenta e convinta di catechismo e non hanno più dimenticato la sua fede, la sua pietà, la sua devozione mariana. Sicura che senza la forza di Dio la vita non ha senso né valore, la signorina Anna ha cercato con tutta se stessa di insegnarlo agli altri con la parola e soprattutto la testimonianza coerente fino allo scrupolo. Anna lascia un grande vuoto e un esempio da imitare.



Savina Jemina



Rosa, fiore di

Maggio

FIORE D'APPARTAMENTO

La rosa, apprezzata già dai Sumeri, dai faraoni e dagli imperatori cinesi, è citata nel biblico Cantico dei Cantici, ed è poi diventata simbolo della Vergine Maria. Ne esistono migliaia di varietà, che in genere si acquistano in vaso pronte per essere piantate in giardino. La rosa va innaffiata e concimata in modo regolare, soprattutto durante la fioritura: la mancanza d'acqua riduce lo sviluppo della pianta e dei fiori, e fa cadere le foglie. Occorre eliminare i rami rovinati e se ne possono potare alcuni per rinnovare il fogliame. La rosa è da sempre simbolo d'amore e per questo, quando si regala, bisogna prestare attenzione al numero dei fiori (dispari) e al loro colore: il bianco simboleggia la purezza, il giallo la gelosia o l'infedeltà, l'arancio il fascino, il rosso l'amore, la tonalità muschiata allude all'avvenenza capricciosa, ecc. I petali sono usati per preparare profumi, creme di bellezza, medicamenti e persino marmellate.

NOBEL ITALIANI

In questo mese ricorre la morte di **Giulio Natta**. Lo scienziato, nato a Imperia il 26/02/1903, si laurea in chimica a Milano; insegna a Pavia, Roma, Torino. Dal 1939 al '79 è responsabile dell'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Milano, dove compie studi sulla gomma sintetica e sulla polimerizzazione. Nel '54 ottiene in laboratorio il polipropilene isotattico, determinante per ottenere materie plastiche, filati e film (uno di questi prodotti è noto con il marchio "moplen"). Nel '63 Natta riceve – con il tedesco Karl Ziegler – il Nobel per la Chimica. Nella sua vita deposita oltre un migliaio di brevetti. Muore a Bergamo il 2 maggio 1979.



Giulio Natta

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

- *1° maggio 1908*: nasce **Giovanni Guareschi**, "papà" di Don Camillo e Peppone.
- *2 maggio 1519*: nel castello di Cloux, muore **Leonardo da Vinci**.
- *3 maggio 1469*: nasce **Niccolò Macchiavelli**.
- *4 maggio 1994*: l'israeliano **Yitzhak Rabin** e il palestinese **Yasser Arafat** firmano un accordo di pace.
- *5 maggio 1846*: nasce il polacco **Henryk Sienkiewicz**, autore di "Quo vadis?".
- *6 maggio 1856*: nasce **Sigmund Freud**, fondatore della psicanalisi.
- *7 maggio 1833*: ad Amburgo, nasce il musicista **Johannes Brahms**.
- *8 maggio 1828*: nasce **Jean H. Dunant**, fondatore della Croce Rossa.
- *9 maggio 1978*: a Roma, è trovato assassinato lo statista **Aldo Moro**.
- *10 maggio 1899*: a Omaha, nasce l'attore e ballerino Frederick Austerlitz, in arte **Fred Astaire**.
- *11 maggio 1904*: nasce il pittore surrealista **Salvador Dalì**.
- *12 maggio 1907*: a Hartford, nasce l'attrice **Katharine Hepburn**.
- *13 maggio 1981*: a Roma, il turco **Alì Agca** attenta a Giovanni Paolo II.
- *14 maggio 1881*: muore santa **Maria Mazzarello**, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nata il 9 maggio 1837, a Mornese (Alessandria).
- *15 maggio 1988*: muore il cantante **Frank Sinatra**.



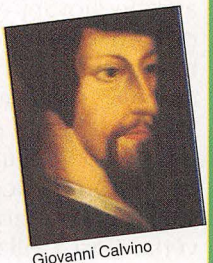
John F. Kennedy



Cristoforo Colombo



Frank Sinatra



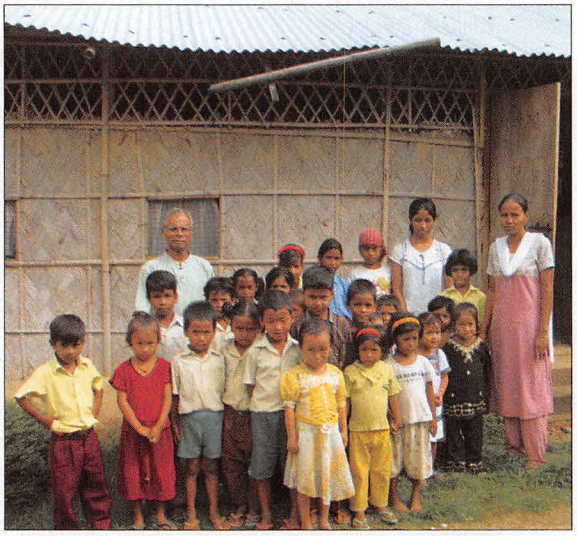
Giovanni Calvino

- *16 maggio 1831*: nasce **David Hughes**, inventore del microfono.
- *17 maggio 1749*: nasce **Edward Jenner**, inventore del vaccino contro il vaiolo.
- *18 maggio 1920*: a Wadowice, nasce **Karol Wojtyła**, Giovanni Paolo II.
- *19 maggio 1536*: in Inghilterra, è decapitata per adulterio **Anna Bolena**, seconda moglie di Enrico VIII.
- *20 maggio 1506*: a Valladolid, muore **Cristoforo Colombo**.
- *21 maggio 1471*: nasce il pittore e incisore tedesco **Albert Dürer**.
- *22 maggio 1873*: a Milano, a 88 anni, muore **Alessandro Manzoni**.
- *23 maggio 1498*: esecuzione di fra' **Gerolamo Savonarola**.
- *24 maggio 1543*: muore l'astronomo polacco **Niccolò Copernico**, noto per la teoria eliocentrica.
- *25 maggio 1889*: nasce **Igor Sikorskij**, inventore dell'elicottero.
- *26 maggio 1976*: muore il filosofo tedesco **Martin Heiddeger**.
- *27 maggio 1564*: a Ginevra, muore il riformatore **Giovanni Calvino**.
- *28 maggio 1908*: a Londra, nasce **Ian Lancaster Fleming**, inventore di James Bond, l'agente "007".
- *29 maggio 1917*: nasce **John F. Kennedy**, il più giovane presidente degli Usa.
- *30 maggio 1778*: muore il filosofo François-Marie Arouet, noto come **Voltaire**.
- *31 maggio 1809*: muore il compositore austriaco **Franz Joseph Haydn**.

BOSCOME CASA DON BOSCO

A Dimapur, nello stato indiano del Nagaland, uno dei più turbolenti del nordest, dove movimenti indipendentisti combattono contro l'esercito governativo, i salesiani hanno inventato un'opera senza struttura per i più poveri e abbandonati.

Dimapur, una vivace cittadina di circa 200 mila abitanti, è il centro di più rapida espansione commerciale del Nagaland. Proprio per questo, dai villaggi calano a frotte giovani e adulti in cerca di fortuna: in periferia maleodoranti baracche nascono come funghi, affollate da gente di diverse tribù e con lingua e cultura propria, accomunati solo da una grande povertà. Così i villaggi restano sguarniti delle forze migliori, con pochissimi mezzi a disposizione e metodi primitivi di produzione: non poche famiglie non hanno neppure i mezzi per mandare a scuola i propri figli.

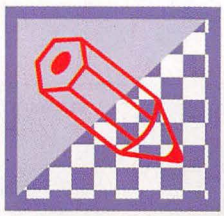


Don Sebastian in uno dei centri con bambini e insegnanti.

■ **Di questa situazione si sono fatti carico** i salesiani che nel Paese hanno una quarantina di opere. Proprio a Dimapur hanno creato "BOSCOME" o *Bosco Home*, una casa che in realtà casa non è, per l'educazione dei più poveri. BOSCOME sembra il nome di una struttura, di un collegio o un oratorio, o una scuola, o... Niente di tutto questo. Boscome sono uomini, salesiani e laici organizzati per l'educazione dei più poveri. Frequentare Boscome vuol dire istruirsi, educarsi, attendere ad attività sociali, al canto, alla musica, ecc. Vuol dire uscire dalla strada, rinunciare al vagabondaggio, lavorare per prepararsi un futuro. L'ha inventata don Sebastian, nell'anno 2000, scegliendo come campo di lavoro uno dei posti più disgraziati della città, il quartiere *Signal Basti*. Ha pensato che fosse inutile, o quasi, una struttura; tutto doveva essere mobile, agile, una specie di pronto intervento: non doveva essere la gente a venire a Boscome, ma Boscome ad andare alla gente. Ovviamente, la sua carità non si fermò a Dimapur: i villaggi avevano altrettanto bisogno.

■ **Oggi *Casa Don Bosco*** ha cinque centri in altrettanti villaggi. C'è da scommettere che l'espansione continuerà, anche perché le necessità richiederebbero cento, mille Boscome e don Sebastian lo sa. Intanto da Dimapur invia il personale insegnante ai diversi centri, organizzando scuola e attività negli slum, nelle piazze, nelle strade. Tante le difficoltà: tra le altre bisogna trovare insegnanti "di madre lingua" si direbbe in Occidente, perché nel Nagaland convivono ben quattordici diverse tribù, cioè quattordici diverse tradizioni culturali e sociali e quattordici lingue. Ma la carità non si scoraggia. E se fra uno/due anni riparleremo di Boscome siamo certi di presentare una realtà cresciuta, perché *bonum est diffusivum sui*, il bene chiama bene, cerca sempre nuove opportunità...





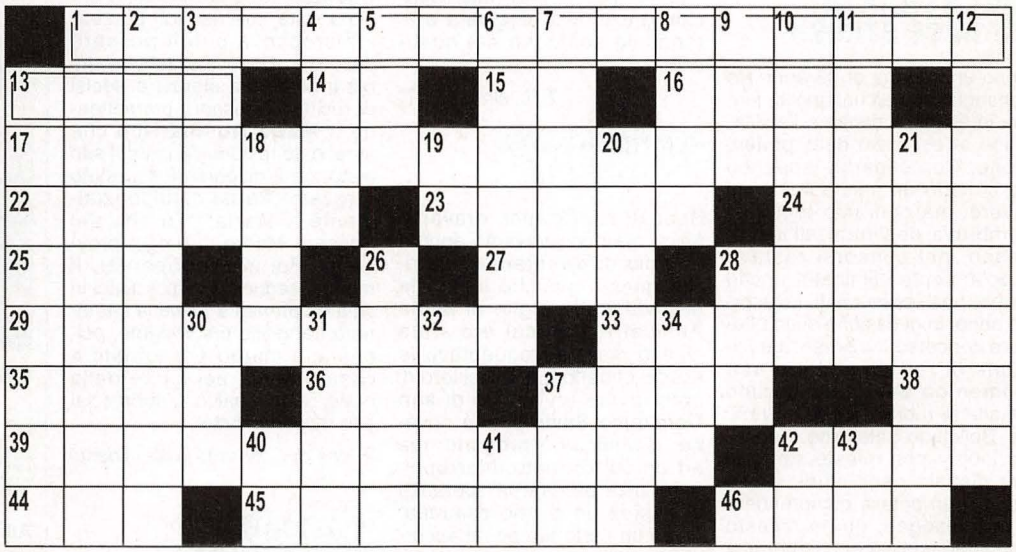
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-13. Vedi foto - **14.** Onde Medie - **15.** Il Castelnuovo, attore (iniz.) - **16.** L'eroe re dei Mirmidoni e padre di Peleo - **17.** Massima autorità letteraria in Francia - **22.** Capoluogo lombardo - **23.** Bile, cosa estremamente amara - **24.** Moneta, negli Usa - **25.** Serve per volare - **27.** Venerata nell'Olimpo - **28.** La "cassa dello stato" - **29.** Un infaticabile turista senza meta - **33.** Abbellivano i pavimenti delle case romane - **35.** È sede del governo olandese - **36.** Sono dispari nelle sedie - **37.** Abito femminile indiano - **38.** Idem (abbr.) - **39.** Una nave da guerra - **42.** Ne hanno tre i triangoli - **44.** Antico precettore - **45.** Dolciastro - **46.** Salta nello stagno.

VERTICALI. 1. Lo sono gli abitanti di Gela o di Catania - **2.** Re degli Ostrogoti - **3.** Niente a Madrid - **4.** L'essere pensante - **5.** Si usano per pescare - **6.** Ambiguo, sleale - **7.** Schinieri - **8.** Sciacalli - **9.** Sacerdote (abbr.) - **10.** Albero delle Mimosacee - **11.** Tediosi - **12.** Tonsilla faringea - **13.** Frascame - **18.** L'ente al quale si iscrivevano maestre e direttori scolastici - **19.** Lo scrittore Flaiano (iniz.) - **20.** Particolare bottone con cordino - **21.** Scarsità d'acqua - **26.** Credeva di averle trovate Colombo - **28.** Federaz. Stampa Italiana - **30.** Bagna Berna - **31.** Antico popolo campano - **32.** Il *New* varato da Roosevelt - **34.** Il giorno ne ha 24 - **37.** *Save Our Souls* - **40.** Un po' d'ombra - **41.** Torino - **42.** Articolo per casa - **43.** Al centro della stanza.

La soluzione nel prossimo numero.

LA SANTA CON LE STIMMATE

La prima pietra della chiesa di Santa Rita da Cascia fu posta il 20 giugno del 1937, ma solo dieci anni più tardi l'edificio fu consacrato. L'aspetto attuale si deve alla volontà di Papa Pio XII e all'opera degli architetti Martinenghi e Calori. La basilica, rivestita di travertino bianco delle cave di Tivoli, presenta un impianto a croce greca con quattro grandi absidi laterali e cupola centrale che domina il presbiterio. L'artista Eros Pellini ha scolpito sul portale principale alcuni episodi della vita di Santa Rita da Cascia e all'interno, in marmo di Carrara, le tappe della Via Crucis; l'altare maggiore è opera di Giacomo Manzù. Le spoglie terrene di Santa Rita riposano Ancora perfettamente conservate protette da una cancellata. La Santa, nata nel 1381 nella vicina Roccaporena e battezzata con il nome di Margherita, per il volere del padre si sposò, rinunciando, in un primo tempo, a entrare in un convento Agostiniano secondo quelle che erano invece le sue più intime aspirazioni. Dopo 18 anni di un matrimonio travagliato e violento, la sua esemplare condotta spinse il marito a convertirsi. In un periodo di lotte comunali intestine il marito fu ucciso dalla famiglia dei Cascinai e Margherita, per evitare sanguinose e infinite vendette trasversali, perdonò i propri compaesani e trovò accoglienza nel Monastero delle Suore Agostiniane di Maria Maddalena. Nel 1442, la notte del Venerdì Santo, ricevette le stimmate da una spina della corona del Crocefisso, che secondo la tradizione, le si conficcò in fronte. Si spense il 22 maggio del 1447, nel 1628 fu beatificata e solo il 24 maggio del 1900 fu santificata da Papa Leone XIII.



SOLUZIONE del numero precedente

M	A	D	O	N	N	A	D	E	L	L	A	S	A	L	U	T								
A	L	O	N	E		M	A	I	E	L	L	A		U	S	E								
N	I	N	N	A	N	A	N	N	A		A		C	T										
I	M		I		E	B			R	A	N	C	H	E	R	A								
F	E	R	V	O	R	I	N	O		R	O		I	R	A	P								
E	N	T	O	M	O	L	O	G	I	A		A	M	A	R	I								
S	T		R	E	N	I	S		M	C		G	E	N	I	E								
T	I	M	O	R	E		S	C	A	N	D	I	R	E		D								
O		A		O		P	A	R	M	E	N	S	E		D	I								

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

RITROVA LA FIDUCIA IN SE STESSA

Sono una donna di 33 anni. Ho conseguito da alcuni anni la laurea in Giurisprudenza e l'abilitazione all'esercizio della professione. Con caparbio impegno ho cercato un inserimento nel lavoro, ma ogni mio tentativo sembrava destinato all'insuccesso: nei concorsi restavo regolarmente eliminata, anche se per pochissimi punti. Lo scorso anno, in occasione di un ulteriore concorso, ho preso la decisione di raccomandai a **san Domenico Savio**, conosciuto tramite la rubrica "I nostri Santi" del Bollettino Salesiano. Sapendo inoltre che questo santo si era distinto negli studi, e che quindi ben poteva comprendere il mio bisogno, gli ho chiesto che intercedesse anche per mia sorella, iscritta al medesimo concorso. Ebbene, le tre prove concorsuali sono state ben superate da entrambe: io ho vinto il concorso e mia sorella ha conseguito l'idoneità. Ma ancor prima di conoscere i risultati io mi sentivo tranquilla e molto fiduciosa, oserei dire sicura del buon esito. Pochi mesi dopo ho sostenuto un'altra prova, rivolgendo ancora la mia preghiera al nostro santo affinché continuasse la sua protezione nei miei confronti. Il mio interesse questa volta riguardava la mia preferenza verso la sede lavorativa, la mia regione, cioè la Sicilia. In base al concorso precedente, infatti, avrei dovuto trasferirmi nel Veneto. Anche in questo caso, con la vincita del concorso, posso affermare di avere sperimentato la forza d'intercessione del nostro piccolo santo. Il problema lavorativo tuttavia non è ancora del tutto risolto. Occorrerebbe un'altra "spintarella" da parte di san Domenico Savio, perché si sblocchino le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, ferme per il terzo anno consecutivo, cosicché i vincitori dei concorsi possano finalmente conseguire il lavoro per il quale si sono preparati. Tuttavia, ritengo che un aspetto importante della mia esperienza sia stato l'aver ritrovato fiducia nelle mie capacità, grazie alla preghiera e al tangibile sostegno dei nostri santi.

T.S., Bronte (CT)



RITROVATA LA GIOIA

Sposati da 13 anni, eravamo felici, ma non avevamo ancora la gioia di diventare genitori. Per questo qualche tempo fa mi rivolsi alle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui ero stata allieva mentre frequentavo le scuole superiori, e chiesi loro di poter avere un abitino di **san Domenico Savio** con la novena. Cominciai a pregarlo, ma ad un certo punto interruppi, pur senza perdere la speranza di essere un giorno esaudita. Dopo un certo tempo mi accorsi con gioia di essere in attesa. Allora ripresi a indossare l'abitino e a pregare, chiedendo che tutto andasse bene per me. Così avvenne: a marzo mio marito e io abbiamo avuto la gioia di stringere tra le braccia il nostro piccolo angelo. Ora mantengo la promessa fatta, rendendo pubblica questa grazia, ed esprimo a san Domenico Savio la mia riconoscenza.

Mara Chiarel, Fontanelle (TV)

TORNA A CASA A PIEDI

Avendo ereditato da mia madre amore e attenzione per Don Bosco e Maria Ausiliatrice, leggo sempre con grande interesse e stupore sul BS i miracoli ottenuti per intercessione di Maria Ausiliatrice e dei santi salesiani. Mai però li avevo "messi alla prova". Nell'agosto 2003, mentre ero in villeggiatura a Malborghetto (UD), fui spettatrice della tragica alluvione dell'Alto Friuli. Nel primo pomeriggio del 28 agosto, il cielo improvvisamente si fece buio dando il via a piogge torrenziali che nel giro di 6 ore sgretolarono i fianchi delle montagne. Fiumi e torrenti tracimarono invadendo campagne e case con le acque piene di fango e sassi. Immane il disastro. A sera molti alluvionati si riversarono nell'albergo dove soggiornavo. Eravamo isolati, poiché privi di comunicazioni telefoniche. Una cameriera, madre di un bimbo di 4 anni, si accorse con angoscia che suo marito mancava all'appello. Si sapeva che nel pomeriggio era andato a portare aiuto al vicino paese di Ugovizza. La sua macchina era stata vista, ma non lui. Lo strazio cresceva con il passare delle ore. Dopo mezzanotte, mi ritirai nella mia stanza e decisi di recitare il rosario, promettendo a **Maria Ausiliatrice** che avrei dato testimonianza del suo aiuto, se il disperso fosse stato ritrovato. Parlai confidenzialmente a Maria: "Tu che sei Sposa e Madre, ti prego, provvedi". Poi m'addormentai. Il mattino seguente mi precipitai in sala da pranzo a trovai la cameriera tranquilla e sorridente, poiché suo marito era tornato a casa a piedi, nel cuore della notte, sano e salvo. L'abbracciai e le raccontai tutto.

Elena di Colloredo Mels, Trieste

GUARISCE IL GIORNO SUCCESSIVO

Mia sorella nel marzo 2004 subì un impegnativo intervento al cuore. In seguito a complicanze post-operatorie avrebbe dovuto essere sottoposta nuovamente a un altro intervento chirurgico notevolmente rischioso per l'anestesia. Il 25 aprile, giorno della Beatificazione di **Suor Eusebia Palomino Yenes**, ci rivolgemmo a lei con fede e pregammo intensamente affinché ci accordasse la grazia della guarigione. Il giorno successivo i medici eseguirono tutti gli accertamenti, ma gli esiti circa la necessità dell'intervento furono negativi. Da allora mia sorella cominciò a migliorare fino a raggiungere la completa guarigione.

Puddu Rosa, Alessandria

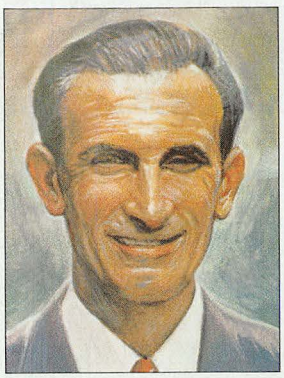


V. Dorotea Chopitea



V. Rodolfo Komorek

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Attilio Giordani.

GUARITO DA ENCEFALITE VIRALE

Alla nascita, avvenuta con una certa urgenza attraverso il taglio cesareo, il piccolo era sano. Ma dopo 9 giorni di vita, sono iniziate le difficoltà: il bambino non mangiava, si lamentava di continuo, e il suo colorito giallastro preoccupava non poco. I genitori l'hanno portato al pronto soccorso dell'ospedale "Manzoni" di Lecco, dove è stato immediatamente ricoverato. La sua situazione venne considerata grave, poiché gli esami avevano accertato una encefalite virale. Immediatamente mi sono rivolta al servo di Dio **Attilio Giordani**, di cui sono stata amica d'infanzia, abitando allora in una casa di fronte alla sua a Milano, in via Caccini. Ebbene, dopo pochi giorni la situazione parve migliorata e, trascorso un mese in terapia intensiva, il mio nipotino ha potuto essere dimesso con una diagnosi rassicurante. Adesso, infatti, pur continuando frequenti controlli medici, Adriano cresce sano e vivace, ed è la felicità dei suoi cari. Il medico curante afferma che è un miracolo. Noi non stentiamo a crederci. Riconoscente ad Attilio Giordani, continuo a invocarne la protezione e sono lieta che anche il fratello del Servo di Dio, Don Camillo Giordani, sia partecipe della nostra gioia.

Elvia Spandri Rossi, Pasturo (LC)



FR.
ANTHONY HUMER PINTO
Superiore della nuova Visitatoria salesiana dello Sri Lanka.
Lo scorso dicembre ha ricevuto dal suo Paese un riconoscimento nazionale per il suo impegno sociale. La tragedia dello tsunami lo ha visto in prima fila

• Fr. Anthony, com'è lo Sri Lanka dal punto di vista sociale?

È un paese instabile che negli ultimi 20 anni ha conosciuto solo la guerra. È attraversato da agitazioni religiose, politiche e sociali di estrema gravità. Lottano da sempre indù, buddisti e cristiani. A Nord i Tamil che pretendono l'indipendenza (sono il 18% della popolazione). A Sud la ribellione comunista... E ancora, il turismo sessuale, la pedofilia, i baby/soldato...

• Quali sono i più dolorosi problemi che deve affrontare?

Dal punto di vista morale i tre appena accennati. Dal punto di vista sociale, ovviamente, l'immensa tragedia dello tsunami. Immagini quello che c'è da fare. Ormai il tam tam dei media si è affievolito, ma noi abbiamo ancora problemi da capogiro. I nostri 12 grandi centri professionali per giovani analfabeti e drop out, ragazzi abusati e baby/soldato sono del tutto insufficienti, soprattutto di fronte all'emergenza del terre/maremoto che ha moltiplicato per mille la miseria e i bisogni.

• È vero che spesso è stato minacciato di morte? Perché?

È vero. Credo per il mio impegno contro il traffico sessuale, ecc. La mafia esiste anche qui e, se possibile, è anche più feroce. Le dirò che mi hanno accusato di traffici illeciti, per aver accolto e protetto bambini da bande criminali, e sono anche stato arrestato e processato. Ma, mi hanno assolto con formula piena. La verità ha vinto. Anzi, devo dire che da allora il governo mi dà tutto l'appoggio possibile. Specie ora con questa nuova calamità naturale che vede i salesiani in prima fila.

• Sono molti i profughi dello tsunami?

Non molti, ma moltissimi! E tutte le nostre strutture sono state mobilitate. E sono zeppe di ragazzi che non hanno più nulla e nessuno. Insomma a problema si aggiunge problema. Ma ci siamo abituati. Qui la vita è davvero dura. Tuttavia l'aiuto dei buoni non ci è mai mancato. Dopo l'arrivo dello tsunami in alcuni dei centri professionali i nostri allievi e anche molti exallievi hanno cominciato a fabbricare mattoni per la ricostruzione. Mi auguro che lo Sri Lanka si riprenda e diventi una grande e moderna nazione.

FOCUS

DIFANE

Padre Vincent Donati l'ha trovato a un angolo di strada, vestito di cenci sporchi e puzzolenti. Accanto, una donna con un bimbo in braccio. Si è avvicinato, tentando di farlo alzare per rendersi conto di che cosa avesse bisogno. Era un gobbetto sciancato che strisciava per terra con le mani e con i piedi. P. Vincent lo fa trasportare all'ospizio di Madre Teresa e lo va a visitare ogni giorno. Non si parlano perché il dialetto del piccolo è incompressibile, ma il padre gli tiene la mano a lungo, proprio come un papà! Il ragazzino ha lampi di riconoscenza. Un giorno gli fa vedere la grossa ferita sulla coscia... Chissà quante ne ha passate, poveretto. Era ridotto come una larva: la fame, la deformazione del corpo, gli insulti dei compagni, il rifiuto della gente... Resisterà? Passano alcuni giorni, prima che Padre Vincent riesca a tornare a trovarlo. Poi una mattina, appena trova un po' di tempo, si precipita all'ospizio per salutare il ragazzo. Ma, invece di Difane, trova alcuni giovani che trasportano una barella. Sopra c'è il suo piccolo sciancato. Morto. Il suo gracile cuore non ha retto a tanti strapazzi. Sono troppi i ragazzini che fanno quella fine, perché da queste parti troppa è la miseria, la violenza, la sofferenza; troppo il terrore, l'odio, l'abbandono; troppe le ingiustizie. Potrà mai finire?

ppavrambil2002@yahoo.co.in



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



EVENTI
di Savina Jemina
Matteo Ricci



SFIDE ETICHE
di Giovanni Russo
La salute della terra



CASA NOSTRA
di Giovanni Eriman
L'epopea di don Albino



INSERTO CULTURA
di Jean Noël Charmoille
La Comunicazione sociale in Francia

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.